157 — Giovedì-Venerdì, 8-9 Giugno — GIORNO — Torino, 1893 — Anno XXVII — Giovedì-Venerdì, 8-9 Giugno — 157

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori del- / spedit. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. / settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3. Presidenza Farini. Riprendesi la discussione

Per l'istituzione dei Collegi dei probi viri.

Dopo brevi osservazioni di CAMPOREALE, BALIS, GRIFFINI, CANONICO, CANCELLIERI ed AURITI, a cui rispondono LACAVA e GIANTURCO, approvansi nel testo ministeriale gli articoli dal 10 al 16 incluso.

OTTOLENGHI all'art. 17 oppugna l'enumerazione tassativa delle cause d'incapacità dell'articolo e propone una dizione più comprensiva delle persone moralmente indegne.

GIANTURCO dimostra che le osservazioni del preopinante non hanno un solido fondamento, perchè provvede la legge 6 giugno 1874 sopra l'incapacità dei giurati.

Dopo brevi osservazioni di GRIFFINI, relatore, approvasi l'art. 17.

DI CAMPOREALE propone che si ristabilisca l'articolo già votato dal Senato in altra occasione e che venne sostituito senza darne ragioni.

LACAVA prega il Senato di accettare l'articolo già votato per due volte dalla Camera.

Messa ai voti, la proposta Camporeale non è approvata.

Approvasi l'art. 17 e i successivi fino al 43 incluso.

GRIFFINI sollecita la presentazione del progetto che alleviasse le tasse giudiziali ai contadini davanti ai conciliatori.

LACAVA riassume le idee già esposte circa i probi viri d'agricoltura. Sarà sua cura compilare analogo progetto, che soddisferà Griffini.

Approvasi l'art. 44 e successivi fino al 48 ed ultimo del progetto.

Il PRESIDENTE: « Il progetto si voterà a scrutinio segreto nella prossima seduta. »

Levasi la seduta alle 6.5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 giugno.

La seduta viene aperta alle 2.10. È poco numerosa. Presiede il vice-presidente Baccelli. Sono presenti i ministri Giolitti e Finocchiaro. Si legge il verbale della seduta di ieri.

I lavori del Comitato dei sette.

DE MARTINO vorrebbe che la presidenza della Camera rivolgesse invito al Comitato inquirente bancario di sollecitare la conclusione dei lavori, presentando la relazione almeno in parte prima che la Camera discuta la legge bancaria, reputando questa discussione impossibile avanti che la Camera sia liberata dall'incubo di un'inchiesta. Soggiunge che gli consta che il Comitato ha ormai raccolto sufficienti elementi per riferire.

CAVALLOTTI associasi alle instanze del De Martino. Crede che se il Comitato non riferisse avanti la discussione della legge bancaria, sarebbe stata irrisoria la nomina del Comitato stesso.

GIOLITTI premette che non capisce l'opportunità di questo incidente sopra il verbale. Soggiunge che egli è desideroso quanto il Cavallotti e il De Martino che il Comitato inquirente faccia conoscere le sue conclusioni; ma tiene pure a dichiarare che il Governo non potrebbe in nessun modo consentire al rinvio della discussione del progetto delle Banche, poichè si tratta d'un problema essenziale per il credito del paese. Dopochè si misero alla luce tanti guai, il non deliberare rimedi equivarrebbe a voler abbassare il credito d'Italia al disotto di tutta Europa. (*Bene!*) Non si tratta di questione politica ma del credito finanziario del paese. Un Governo il quale accettasse di sospendere la discussione sarebbe un Governo spregevole. (*Segni d'approvazione; commenti*)

DE MARTINO replica che intese fare soltanto una raccomandazione alla presidenza della Camera.

CAVALLOTTI insiste nel dire che il Comitato dovrebbe riferire avanti la discussione della legge.

GIOLITTI ripete che egli desidera che il Comitato compia il suo ufficio, ma ripete pure che la discussione del progetto bancario preme avanti tutto.

L'incidente è esaurito.

***

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta per la nomina di due membri della Giunta del bilancio.

FINOCCHIARO, rispondendo ad un'interrogazione di Damiani, dice che si sarebbe rinvenuta presso Marsala una certa quantità di lettere intercettate da agenti postali. L'Autorità ha proceduto alle opportune indagini. Venne ottenuta la confessione dei rei.

DAMIANI si dichiara soddisfatto.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

Si discute l'articolo 19.

Si approvano gli articoli del bilancio sino all'articolo 23. Sopra questo BADINI raccomanda il riordinamento dell'archivio di Stato di Torino.

GIOLITTI assicura che se ne occuperà per quanto le esigenze del bilancio lo consentono.

Si passa all'articolo 23.

CIBRARIO deplora che qualche Giunta provinciale esorbiti nel suo ufficio nella revisione delle liste elettorali amministrative. Quella di Torino arrivò al punto di cancellare dalla lista l'onorevole Marengo. (*Ilarità*) Esorta il ministro a provvedere. (*Approvazioni*)

BADALONI, anche a nome di Zuboo ed Aggio, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, nell'intento di rendere più spedita l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie e nel concetto di uniformare ai sensi dell'art. 90 della legge 30 dicembre 1888 la circoscrizione territoriale amministrativa delle provincie della Venezia e Mantova e quelle delle altre provincie d'Italia, invita il Governo a volere con sollecitudine risolvere la questione dei Commissariati distrettuali ed a presentare una legge per modificare nel senso indicato dai Consigli provinciali del Regno l'art. 208 della legge comunale e provinciale. »

PALAMENGHI domanda al ministro che la Prefettura di Caltanissetta venga messa in condizione di funzionare normalmente, deplorando l'opera partigiana del consigliere delegato Nencioli. Rilevando poi l'allusione fatta ieri da Colajanni a proposito dell'ispezione ordinata dal sottoprefetto di Terranova al Comune di Niscemi, giustifica l'operato di quel funzionario.

DE BERNARDIS, rilevando le risposte date ieri dal presidente del Consiglio al deputato Bertolini e ad altri a proposito della forma delle circoscrizioni amministrative, domanda quali mai siano le riforme organiche promesse nel discorso-programma del Ministero. Domanda inoltre se il presidente del Consiglio consente nelle affermazioni scritte nella relazione riguardante la possibilità di tali riforme.

CAVALLOTTI chiede al ministro dell'interno quali siano i suoi criteri intorno all'amministrazione delle provincie, i suoi propositi per diminuire i carichi ed i concetti ai quali inspirasi nella scelta dei prefetti e del personale che da essi dipende. Lamenta vivamente il poco rispetto usato alle autonomie comunali, e cita ad esempio lo scioglimento dei Consigli comunali di Bari, Terlizzi, Arpino e Molfetta, affermando che i provvedimenti furono presi non per ragioni amministrative, ma per partigiane ragioni politiche. Lamenta altresì che molti prefetti, specie quelli di Bari, Pavia e Chieti, abbiano violato la legge ed abbiano fatto intervenire il nome e la persona del Capo dello Stato nelle ultime lotte elettorali e deplora altresì che il presidente del Consiglio abbia ieri seguito cotesto esempio annunziando teoriche che sono vere eresie costituzionali. L'oratore domanda perchè i funzionari convinti di violazione della legge come il prefetto di Chieti, già ricordato, e i sottoprefetti di Sora o Mortara non siano stati puniti o se sia lecito, come è succeduto a Porta Fibrino, San Zenone Po, Torre Annunziata, far servire l'amministrazione pubblica a sorgente di favori e strumento di illecite pressioni elettorali.

CERIANA raccomanda al presidente del Consiglio di presentare una legge che provveda alla graduale abolizione delle Sottoprefetture.

GROSSI rettifica alcuni fatti relativi all'elezione di Sora citati da Cavallotti. Afferma che nella questione della bonifica di Porta Fibreno il Governo non ha nulla a che vedere. Aggiunge poi che alle pretese ingerenze e violenze del ministro in quella elezione altre se ne opposero e maggiori.

CAVALLOTTI replica per fatto personale a Grossi; fa augurio che non perdurino i metodi di Governo contrari agli interessi della giustizia e della libertà.

GIOLITTI risponde a Badaloni che il Governo già si è preoccupato delle soverchie spese facoltative che votano alcuni consiglieri provinciali; ritiene perciò che possansi migliorare le vigenti disposizioni di legge, ma che non sia il caso d'abrogare la legge.

In quanto alla questione dei Commissariati distrettuali del Veneto, osserva che l'abolizione di essi non porti come conseguenza necessaria l'istituzione delle Sottoprefetture. Occorre piuttosto provvedere all'organizzazione del servizio di P. S. prima di abolire interamente cotesti Commissariati.

Curerà alla semplificazione dell'amministrazione provinciale purchè essa non porti nocumento ai pubblici servizi. Ritiene difficile, rispondendo a Cibrario, di dare una norma generale interpretativa all'art. 38 della legge provinciale. Confuta le censure di Palamenghi all'Autorità politica di Caltanissetta ed assicura che il consigliere delegato Nencioli è uno dei più distinti funzionari del Regno. Nota al deputato Debernardis che è assai difficile procedere a quelle riforme amministrative da lui suggerite, che porterebbero all'abolizione di alcune delle attuali provincie. Assicura De Gaglia che studierà il modo di migliorare le condizioni degli uscieri di prefettura riducendone il numero. Viene quindi a rispondere al deputato Cavallotti. Assicura subito che il lieve aumento dello stanziamento al capitolo riguarda esclusivamente i assegni raggiunti da alcuni impiegati. Giustifica pienamente l'operato di Sora. In quanto al prefetto Celli di Chieti, giudicato tanto severamente da Cavallotti, dice che quel funzionario non fece che intentare una querela ad alcuni cittadini, che furono assolti, dai quali riteneva d'aver ricevuto offesa. Ciò non toglie nulla alla rispettabilità di quel prefetto.

L'onorevole presidente del Consiglio confuta alcune altre affermazioni e rettifica altri fatti denunciati dallo stesso Cavallotti. Rivendica infine la perfetta onorabilità del prefetto di Napoli, funzionario distintissimo, che non può essere menomata dalla lettera di un agente elettorale relativa all'elezione di Torre Annunziata.

CAVALLOTTI replica a Giolitti. Insiste nelle affermazioni sue e nella verità dei fatti da lui denunziati.

PALAMENGHI-CRISPI replica per fatto personale. Insiste nelle censure fatte al consigliere delegato Nencioli. In quanto al sindaco di Caltanissetta ha rammentato le colpe del padre perchè il figlio ne fu complice. (*Vivissimi rumori, proteste*)

GIOLITTI (*con forza*) deplora che il deputato Palamenghi inauguri un sistema nuovo e scorrettissimo: quello di fare accuse gravi a persone che non si possono difendere. Questo è un abuso del privilegio parlamentare. Se Palamenghi ripetesse fuori ciò che ha oggi detto in questa aula sarebbe processato per calunnia. Il suo procedere non è generoso. (*Vivissime approvazioni ed applausi*)

PRINETTI constata che il presidente del Consiglio alla precisa domanda di De Bernardis circa il proposito del Governo per le riforme organiche non diede una concreta risposta. Dopo un anno di governo il Paese attende ancora l'inizio del programma annunziato dal Ministero.

FISCONI parla sul cap. 26: « Consigli di leva » sostenendo la convenienza di abolire l'estrazione del numero di leva.

GIOLITTI riconosce l'importanza della questione, ma prega di riservarla a quando si discuterà la legge sul reclutamento.

Approvansi i capitoli sino al 30.

Rimandasi il seguito a domani.

***

Comunicasi, fra altre, l'interrogazione di *Antonelli* se è a conoscenza del Governo la circolare di Menelik alle Potenze per la denunzia del trattato di Uccialli e circa i provvedimenti.

Levasi la seduta alle 6,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La nuova Giunta delle elezioni.

7, ore 3,5 pom.

La nuova Giunta delle elezioni, dopo lunga discussione circa il metodo dei suoi lavori, decise di prendere in esame i lavori già avviati dai commissari predecessori, senza però impegnarsi ad adottarne le conclusioni. Attualmente sono già in stato di relazione presso la Giunta cinque elezioni, ossia quella di Prato, Varese, Caltanissetta, Monteleone e Terranova. Si devono presentare ancora le relazioni dei Collegi di Imola, Lovento, Mistretta e Pistoia. Si ha da riferire sulle elezioni di Corato, Castelnuovo, Lono, Monopoli, Porto Maurizio, Augusta, Brienza, Calatafimi, Montepulciano e Torre Annunziata. Si ha da discutere dalla Giunta l'elezione del Collegio di Napoli IV. Devono inviarsi all'Autorità giudiziaria gli atti concernenti le elezioni di Ascoli e Paola. Sonvi inoltre da esaminare le elezioni suppletive di Palmi, Bronte, Sora, Ascoli, Lari, Corteolona, Paola, Appiano, Ortona, Udine.

Come vuole il regolamento, si stabilì che le relazioni delle singole elezioni saranno affidate ai commissari secondo l'anzianità e l'età dei commissari stessi. L'assegnazione si delibererà nella seduta di dopodomani.

NOTE VATICANE.

Il Papa e la lotta elettorale in Germania.

Monsignor Langenieux a Roma.

Il vescovado di Sofia.

Il nuovo patriarca di Venezia.

7, ore 12,25 pom.

È continuo lo scambio di comunicazioni tra il Vaticano e parecchi personaggi della Germania, specialmente del clero, intorno alla prossima lotta elettorale. Dalle notizie che si hanno, nonostante tutte le raccomandazioni, si ritiene che il partito del Centro ne sortirà alquanto menomato.

Molti candidati rifiutano di aderire alle proposte del Papa di combattere a favore del Governo, reclamando la propria indipendenza. Molti accettano la sottomissione per ribellarsi dopo. È ancora dubbio se il Governo avrà una maggioranza pei progetti militari.

— Sono attesi a Roma i due cardinali francesi Thomas e Meignan per assistere al Concistoro del 15 corrente, nel quale riceveranno il cappello cardinalizio.

È pure atteso il cardinale Langenieux, di ritorno da Gerusalemme, dove s'è recato a presiedere il Congresso eucaristico e rappresentarvi il Pontefice.

Egli viene a ragguagliare il Papa sull'esito del Congresso e sullo stato della Chiesa in quei luoghi.

Sua Santità dovrà dare la sanzione alle decisioni prese nel Congresso.

— Appena il principe di Bulgaria sia tornato a Sofia il Vaticano farà subito la domanda per elevare quel vicario apostolico a vescovo effettivo di Sofia. I preliminari sono già corsi sebbene il ministro Stambuloff non si sia ancora apertamente dichiarato. Se accetterà il vicariato apostolico limiterebbe la sua azione sopra la Rumelia con residenza a Filippopoli.

— Il nuovo patriarca di Venezia, già vescovo di Mantova, verrà a Roma entro la settimana e assisterà al Concistoro pubblico per ricevere il cappello cardinalizio.

Dopo i due Concistori del 12 e 15 il Papa si riposerà per qualche tempo non ricevendo che i cardinali che gli devono riferire su affari d'urgenza.

(Edizione mattino).

La discussione alla Camera sul bilancio dell'interno.

7, ore 9,5 pom.

La seduta della Camera esordì oggi con una piccola scaramuccia preliminare del De Martino, appartenente al gruppo nicoterino, cui si associò il Cavallotti a proposito dei lavori del Comitato inquirente delle Banche. I due oppositori miravano ad affermare l'impossibilità che la Camera discuta la legge bancaria avanti che il Comitato inquirente abbia finiti i suoi lavori.

L'on. Giolitti a ciò oppose l'esplicita dichiarazione di desiderare quanto i due oratori che il Comitato compia presto i suoi lavori, ma disse essere assolutamente indispensabile che il Parlamento avanti le vacanze discuta il progetto delle Banche se non si vuole che il credito italiano vada al disotto di quello di tutta Europa. Soggiunse che un Governo il quale non sentisse questa responsabilità sarebbe spregevole.

Tale dichiarazione e anche il tono risoluto con cui l'on. Giolitti la espresse, hanno prodotto impressione, venendo a confermare ciò che d'altronde si conosceva, cioè che il Ministero ha ferma intenzione che la Camera prolunghi i suoi lavori sino a che sia esaurito il progetto bancario.

Il resto della seduta fu quindi nuovamente assorbito dalla discussione del bilancio dell'interno, e specialmente dai capitoli relativi all'Amministrazione provinciale, i quali diedero occasione agli attacchi di Palamenghi-Crispi, il quale debuttava, stando precisamente al posto dell'illustre suo congiunto, che era assente, e di Cavallotti, il quale parlava per oltre un'ora e mezzo, ma con poco successo anche dal lato oratorio.

Giolitti, rispondendo, volle ribattere le accuse lanciate specialmente dai due oratori contro i funzionari dello Stato. Avendo il Palamenghi-Crispi accusato di partigianeria il consigliere delegato di Caltanissetta Nencioli, l'on. Giolitti affermò trattarsi di un distinto funzionario che gode meritata fiducia.

Il Palamenghi interrompe: « Legga i fogli caratteristici del Ministero dell'interno relativi a questo funzionario. »

Giolitti, con forza: « Ignoro se lei abbia sott'occhi fogli caratteristici del Ministero; se ciò fosse, lo deplorerei. Quanto a me, dichiaro che quando uscirò dal Ministero dell'interno non porterò meco neppure un foglio caratteristico. » (*Bene! Vivi segni d'approvazione*)

Palamenghi accenna a voler replicare.

Giolitti parimenti difende il sindaco di Caltanissetta che il Palamenghi ravvisava coinvolto in affari riguardanti il padre suo, dicendo che quel sindaco, quando volle dimettersi, venne confermato dal voto unanime del Consiglio, il quale dimostrò così quale concetto avesse del suo primo magistrato cittadino. (*Bene!*)

Giolitti confuta quindi le accuse del Cavallotti circa l'ingerenza del Governo nel Collegio di Sora.

Prinetti, interrompendo: « Cavallotti ha ragione. »

Giolitti: « Ho piacere di vederli d'accordo. Messo tra due fuochi, procurerò di difendermi ancora. » (*Risa*) Quindi, ribattendo le accuse del Cavallotti che i candidati ministeriali facessero larghe promesse a nome del Governo, dice: « Qualche candidato in quei giorni lo vidi anch'io, non fosse che per cortesia. Orbene, uno di quelli che si diceva combattuto dal Governo aveva fatto, poco prima, complessive dichiarazioni ministeriali. Era uno fra i più insistenti sollecitatori dell'appoggio del Governo: veniva ad aspettarmi ogni mattina alla porta di casa. » (*Scoppio d'ilarità*)

Giolitti duolsi che l'on. Cavallotti qualificasse delinquente il prefetto di Chieti. Quel funzionario era a quel posto quando il Giolitti andò al Ministero; lo giudicò sempre favorevolmente. Avvenne che querelasse con alcuni cittadini, che egli riteneva lo avessero offeso. I Tribunali assolsero i querelati, ma non si può dedurne che il prefetto abbia commesso un reato. Parimenti il Giolitti crede incensurabile la condotta del prefetto Senise, che crede superiore alle accuse di un agente elettorale.

La replica del Palamenghi suscita un incidente. Egli insiste anzitutto nelle accuse contro il consigliere delegato di Caltanissetta, i cui stati caratteristici dice contenere fatti noti. (*Rumori, interruzioni*) Quanto al sindaco, dice d'aver rammentato le colpe di suo padre perchè il figlio ne fu complice. (*Rumorose proteste: Basta!*)

Giolitti, alzandosi vivacemente, dice: « È intollerabile questo sistema di portare alla Camera accuse contro persone le quali non possono difendersi. (*Bene!*) È un abuso delle prerogative che lo Statuto accorda ai deputati. Non è generoso gettare qui dentro accuse le quali, se pronunziate altrove, provocherebbero querele di diffamazione! » (*Scoppio d'applausi. L'incidente è assai commentato*)

Prinetti, fra rumori, vuol ribattere.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nella Giunta del Bilancio.

Il progetto delle Banche.

Menelik e il trattato d'Uccialli.

I socialisti — Reduci dalla Palestina.

7, ore 10 pom.

La Camera oggi ha proceduto alla votazione segreta per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio. I candidati della maggioranza erano Afan di Rivera e Marazio; i candidati dell'Opposizione erano Saporiti e di Broglio. Stasera dovevasi procedere allo spoglio delle schede, ma gli scrutatori hanno rinviato il lavoro a domani.

— Il commendatore Consiglio ebbe oggi una conferenza con Giolitti circa il progetto delle Banche. Stasera parte per Napoli onde riferire al Consiglio d'amministrazione le intenzioni del Governo. La *Tribuna* dice che il commendatore Consiglio avrebbe avuto un abboccamento anche con Cocco-Ortu, con cui avrebbe concertato alcuni emendamenti al progetto.

— La notizia data dal *Figaro* di una circolare di Menelik alle Potenze europee circa la denunzia del trattato di Uccialli produce un'impressione minima. A questo proposito la *Tribuna* nota che siccome il nostro protettorato sull'Abissinia non venne mai esercitato di fatto, poco deve dolerci che finisca un equivoco, mentre si riduce a più modesti ma più pratici limiti la nostra azione in Africa. La *Tribuna* si compiace frattanto che Menelik abbia restituiti all'Italia i quattro milioni del prestito contratto da Makonnen.

— Le collette di denaro tra i socialisti a Roma pei socialisti tedeschi hanno dato magri risultati. Le poche centinaia di lire raccolte non furono date che da tre o quattro persone.

— Il Papa ricevette oggi sessanta pellegrini italiani reduci dal viaggio in Terra Santa. Essi furono presentati al Papa dall'abate Vigo di Torino e dall'abate Vicini di Saluzzo.

Il Conte di Torino.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — Il Conte di Torino riceve stasera una Delegazione della colonia italiana. Pranzerà poscia presso l'ambasciatore.

Constans candidato a Parigi.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 7, *ore 11,10 ant.* — Constans, prima di pronunciare il recente discorso-programma nella sua Tolosa, aveva già tutta un'organizzazione pronta pel caso in cui venisse chiamato al potere o fossero anticipate le elezioni.

Un suo Comitato segreto funziona già da parecchi mesi; ha già raccolte somme più che considerevoli, ed ha tutta una serie di voluminosi *dossiers* sui candidati amici e nemici, che saranno un prezioso sussidio di lotta.

Quanto a lui personalmente, è certo che si presenterà ad un seggio di deputato, lasciando quello del Lussemburgo. In proposito i suoi amici fanno correr voce ch'egli si presenti in questo o quel Collegio di provincia. Posso assicurarvi che, in realtà, Constans mira ad un seggio fra la deputazione parigina, che gli darebbe maggiore autorità ed anche popolarità. Il suo Comitato segreto lavora *ad hoc*, e non passeranno tanti giorni che la candidatura di Constans a Parigi uscirà fuori come una bomba colla quasi certezza di riuscita.

Un monito imperiale in Germania.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, confutando le asserzioni della *Hamburger Nachrichten* e della *Freisinnige Zeitung* (che un nuovo scioglimento del Reichstag in caso di un secondo rigetto del progetto militare sarebbe contrario allo spirito della Costituzione), qualifica tale tentativo d'interpretare la Costituzione come fatto a pregiudizio del potere esecutivo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* termina dichiarando che il Governo si manterrà scrupolosamente fedele alla Costituzione, ma si opporrà a qualsiasi attentato contro i suoi diritti e poteri costituzionali.

La pesca sui laghi di Lugano e Maggiore.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — *Consiglio di Stato.* — *Simmen* dice che i pescatori svizzeri dei laghi di Lugano e Maggiore sono gravati dalla Convenzione della pesca conclusa tra la Svizzera e l'Italia e che lagnansi dell'insufficiente polizia esercitata sui detti laghi dagli italiani.

Deucher, capo del Dipartimento d'agricoltura, risponde che l'Italia ha nominato un nuovo commissario e spera di veder sparire ogni ineguaglianza di trattamento fra i pescatori italiani e svizzeri, altrimenti la Confederazione chiederà la denunzia della Convenzione anzidetta.

Il colera a Montpellier.

MONTPELLIER (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 7. — Da ieri sera sono constatati qui due decessi di malattia coleriforme.

Una pagina sulla fisiologia del digiuno

Il Succi ha incominciato in questi giorni nella nostra città uno dei suoi digiuni che lo hanno reso oramai tanto conosciuto, e dopo avere fornito oggetto ai commenti più svariati richiamarono l'attenzione anche del mondo scientifico. Crediamo perciò opportuno riassumere brevemente le odierne cognizioni relative al digiuno, studiato dapprima da un punto di vista generale nei suoi rapporti coi fenomeni della nutrizione mercè le ricerche sperimentali e poi particolarmente in base alle osservazioni fatte finora sull'uomo.

I.

Non vi è forse principio di fisiologia più generalmente diffuso di quello che riguarda la necessità dell'alimentazione per il regolare disimpegno di tutte le funzioni organiche colle quali si manifesta la vita animale. Questo bisogno che si rivela con uno degli stimoli più potenti e forma la base della grande lotta per l'esistenza, inteso nel suo senso più largo, dimostra chiaramente che qualcosa si consuma col lavorio continuo della vita e viene sostituito dalle sostanze prese dal mondo esterno come alimento. Eppure questo concetto, che ora appare così semplice, è il risultato di ricerche lunghe e faticose, e sintetizza in sè uno dei lati più belli del progresso nelle scienze biologiche. Esse infatti coll'aiuto della chimica riuscirono a seguire attraverso ad un labirinto interminabile di trasformazioni la sostanza alimentare fino a quando entra a far parte costituente dell'organismo animale e poi in breve ora si sgretola, cede a lui la energia che portava accumulata, ne alimenta per un istante colla sua distruzione la vita, e, ridotta a forme più semplici, ne viene espulsa come inutile scoria.

Priestley fu il primo ad avvicinarsi alla soluzione del problema con un'esperienza molto semplice e che rivela in lui un sagace osservatore. Egli mise sotto una campana di vetro dei piccoli animali e vide che, malgrado non mancasse loro l'alimento nè l'acqua, dopo un certo tempo morivano. Si accorse che essi avevano corrotto l'aria tanto da renderla inetta a mantenere la vita di altri animali non solo, ma anche a mantenere accesa la fiamma di una candela. Così veniva messa in chiaro una analogia inaspettata fra due fenomeni creduti allora disparatissimi nella loro essenza: il bruciare di una candela e la vita animale. Questa analogia, di cui Priestley non seppe trarre partito, trovò più tardi, col progresso della chimica, nelle mani di Lavoisier la sua spiegazione scientifica. L'animale che si muove e spande calore distrugge, come la candela, sostanze che formano la sua compagine, e per riparare alle continue perdite ha bisogno di introdurre sempre materiali nuovi a sostituire quelli che sono andati perduti, cioè ha bisogno di nutrirsi. Di pari passo colla distruzione e col reintegrarsi di sostanze organiche ha pure luogo un rinnovamento continuo negli elementi costitutivi del corpo animale.

L'organismo è una società mirabilmente costituita, in cui i singoli membri godono di una certa indipendenza, mentre per altro lato tutti inservono al benessere comune. Questa immensa popolazione, coordinata per modo da formare una unità, vive, si nutre per conto suo, fa degli scambi reciproci, accumula materiali di riserva, li spende a seconda dei bisogni, e ad ogni istante si rinnova per successione di individui giovani che sostituiscono i più vecchi, da cui ebbero in retaggio la vita. La nutrizione è la risultante di questo rinnovarsi continuo che succede nell'organismo e del doppio ordine di fenomeni di distruzione e di nuova formazione che si concatenano incessantemente a vicenda.

Scrutare lo svolgersi di questa serie numerosissima di scambi molto complessi costituisce per il fisiologo uno dei più ardui quesiti perchè egli può bensì analizzare completamente quanto si introduce nella macchina animale, quanto viene eliminato come inutile; ma deve accontentarsi sempre di girare attorno a questo grande laboratorio chimico dove fra i più profondi misteri si nasconde la vita; non può penetrare nè anche per un istante a seguire da vicino i fenomeni che vi si svolgono perchè se egli forza l'entrata tutto distrugge al suo passaggio, tutto si arresta e la vita gli sfugge dinanzi sdegnosa, libera sempre, sempre inarrivabile.

Per conseguenza egli deve valersi di vie indirette, esercita una vigilanza scrupolosa, varia artificialmente la composizione delle sostanze alimentari ed osserva le modificazioni che ne avvengono sia nei prodotti di rifiuto espulsi dall'organismo come nei fenomeni che esso presenta; oppure sopprime anche affatto l'alimentazione, analizza con ricerca paziente tutte le manifestazioni che si succedono e poi mette insieme i dati raccolti dell'entrata e dell'uscita, li paragona fra loro e per via induttiva riesce allo scopo prefisso.

Sotto questo riguardo il digiuno rappresenta per il fisiologo un mezzo prezioso nello studio della nutrizione, perchè in esso si riduce ai minimi termini il problema, la formazione resta per lo meno di molto ridotta mentre i fenomeni di distruzione si mostrano in tutta la loro purezza ed in conseguenza in condizioni più facili di analisi. In una parola, il digiuno acquista un valore corrispondente a quello della soppressione di un organo di cui si voglia dimostrare l'importanza, un valore puramente negativo, ma che, messo in contrasto coll'insieme dei fenomeni normali, dà loro un grande risalto come l'ombra decisa che si osserva nelle miniature medioevali e nei mosaici pompeiani, dà maggior grazia ed effetto agli ornati ed alle figure che vi sono rappresentate.

***

L'animale che digiuna non presenta, almeno per un certo tempo, differenze rilevanti nel compimento delle sue grandi funzioni organiche. Soffre per due o tre giorni il senso della fame e poi questo scompare, tantochè nemmeno più la vista del cibo gli riesce penosa e gli risveglia il desiderio di mangiare. I suoi movimenti si compiono ugualmente bene che in condizioni normali, soltanto esso si stanca con maggiore facilità, egli respira in modo regolare e mantiene costante la sua temperatura, fino ad un periodo prossimo alla morte in cui si manifesta un graduale abbassamento dapprima manifesto durante la notte e poi anche nel giorno. Però l'animale diminuisce progressivamente di peso ed i prodotti che esso elimina traducono ad una analisi accurata le profonde perturbazioni che avvengono nel suo organismo.

Per comprendere i fenomeni che si svolgono durante il digiuno bisogna dunque seguire più da vicino i processi oscuri della nutrizione in queste nuove circostanze.

Il digiuno è paragonabile ad una liquidazione commerciale in cui i debiti sono rappresentati dai bisogni continui di consumo di forza per i movimenti del respiro, del cuore, dei diversi muscoli, per il mantenimento del calore, tutti imperiosi ed a brevissima scadenza.

Esaurita ogni sorgente di guadagno, un'azienda in liquidazione incomincia a metter mano al denaro che esiste in cassa all'epoca in cui cessò il commercio e provvede con ciò alle necessità del momento. Poi, quando la cassa è vuota, ricorre alle somme depositate in conto corrente sulle Banche e continua così per qualche giorno; intanto vengono messi in vendita i titoli, le merci, e per ultimo si pensa a convertire al più presto in moneta anche gli stabili che formassero per avventura parte del patrimonio di riserva. Così avviene per l'animale che digiuna: nei primi giorni si utilizzano ancora i materiali introdotti coll'ultimo pasto e vengono spesi con una certa larghezza; poi si intacca la provvista di grasso accumulato nei diversi tessuti e direi quasi depositato temporaneamente; e per ultimo, di fronte alle crescenti necessità, si distruggono anche le sostanze albuminose che formano parte integrante dei tessuti. Anzi, vi ha di più, per la salute dell'intera società, durante il periodo del digiuno i diversi elementi che la costituiscono, dopo essersi messi a razione con ogni sacrificio, spingono l'eroismo fino a soccombere protraendo colla privata rovina la pubblica catastrofe. Ma in questi momenti di grandi strettezze i tessuti non cedono tutti in eguale misura una parte di se stessi che, convertita in alimento e trasportata dal sangue, possa servire a mantenere e nutrire gli altri, che anzi alcuni contribuiscono pochissimo e la fanno da padroni vivendo da parassiti.

È merito dello Chossat di avere scoperto questo fatto curioso nella fisiologia del digiuno. Egli ebbe l'idea di mettere in confronto colla perdita totale in peso sopportata dall'animale sottoposto all'inanizione, la perdita in peso dei singoli suoi organi, e vide che il tessuto adiposo è quello che subisce i danni maggiori (93 — 97 0/0) la milza, in genere i grandi organi ghiandolari, si riducono pure assai (71 — 52 0/0), il cuore che continua instancabile il suo lavoro fino all'anelito estremo, perde quasi la metà del suo peso (44,8 0/0), i muscoli volontarii forniscono il 42 0/0, mentre le ossa si riducono di poco 16,7 0/0 ed il sistema nervoso si limita forse negli ultimi momenti a cedere il 2 0/0. Questa differenza nel modo di comportarsi dei diversi tessuti riconosce parecchie ragioni: il tessuto osseo è poco adatto per la sua costituzione chimica a servire di nutrimento agli altri e quindi viene naturalmente rispettato; il tessuto nervoso deve alla sua importanza ed alla sua elevatissima funzione il tributo che nella lotta terribile degli elementi gli viene pagato. Il sistema nervoso tutto vigila, tutto regola colla sua attività ammirabile, e appunto perchè così nobile nelle sue funzioni ha bisogno che nulla gli manchi, non può reggere a sacrifizi che per altri meno elevati passano quasi inavvertiti. Se un braccio resta per poco tempo privo di sangue può ancora muoversi, se invece per un istante solo cessa la circolazione nel sistema nervoso subito ne nascono disturbi gravissimi ed anche la morte. È questa una differenza di costituzione analoga a quella per cui l'uomo che si occupa per lunghe ore intellettualmente non può nutrirsi solo di polenta come il contadino che fa lavorare i suoi muscoli in piena aria sotto il raggio caldo del sole.

L'opera del sistema nervoso durante il digiuno è continua e serve a dirigere i processi di distruzione, per modo che se ad un dato momento si ristabilisce l'alimentazione, ogni perdita può ancora essere sostituita, reintegrata senza danno veruno.

È in virtù di questa azione nervosa che il cuore, malgrado lavori incessantemente, si logora poco più dei muscoli volontarii quasi completamente inattivi e parimenti fra le ossa, diventano più spugnose quelle soltanto le quali d'ordinario non devono fornire punto d'appoggio e sono meno indispensabili.

La considerazione dei fenomeni descritti acquista un interesse grandissimo dal punto di vista generale e fornisce argomento a profonde meditazioni filosofiche. La gerarchia su cui poggia ogni società umana si informa a quanto avviene in natura nei fenomeni della nostra vita nella costituzione stessa del nostro organismo.

Il sociologo, che si adopera a risolvere i grandi problemi, può trovare adunque nello studio della fisiologia una serie di criterii di leggi che varranno forse ad utili applicazioni, poichè l'uomo negli slanci arditi del genio, nelle concezioni dell'arte, come nelle esplicazioni della vita politica attinge come ad una sorgente inesauribile alla natura, e più si avvicina alla perfezione quanto meglio riesce ad imitarla.

Dott. F. B.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).

7, ore 9,20 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Armò commendatore Giacomo, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo — Ridolfi Giovanni, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Bologna — Ridolfi Gualfardo, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello a Venezia — Bertolini, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è nominato presidente di sezione, ivi — Mosca, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza — Ciampa, primo presidente alla Corte di Cassazione a Palermo, è trasferto a quella di Napoli — Tommasi, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è trasferto a quella di Firenze — Scalfaro, consigliere di Corte di Cassazione a Torino, è trasferto a quella di Roma — Petrilli, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Abatemarco, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Trani, ed applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Napoli, e già nominato consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

Similari, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Torino — Cravotto, consigliere di Corte d'Appello a Torino, è nominato consigliere id. di Torino — Calabria, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione a Roma — Farini, consigliere di Corte d'Appello a Brescia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione a Torino — Dorè, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello a Bologna ed applicato alla procura generale della Corte di Cassazione di Firenze, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Scaricchi, consigliere alla Corte d'Appello a Venezia, è trasferto a Firenze per sua domanda — Bonomi, consigliere alla Corte d'Appello a Firenze, è trasferto a quella di Venezia per sua domanda — Miceli, consigliere alla Corte d'Appello a Palermo, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello.

Tribunali. — Zandrino, già aggiunto giudiziario ed ora sostituto avvocato erariale di 2ª classe, è nominato vice-presidente del Tribunale Civile e Penale di Torino — Dall'Oglio, giudice al Tribunale Civile e Penale di Belluno, è trasferto a quello di Novara per sua domanda — Gornia, giudice al Tribunale Civile e Penale di Novara, è trasferto a quello di Belluno per sua domanda — Mella, giudice al Tribunale Civile e Penale di Novara, è trasferto ad Aosta — Riola, aggiunto giudiziario al Tribunale Civile e Penale di Napoli, è promosso giudice presso quello di Novara — Giacomozzi, procuratore del Re al Tribunale di Rovigo, è collocato a riposo per sua domanda — Bovasi, giudice di Tribunale a Torino, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Cardona, giudice di Tribunale a Bari, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Manna, giudice di Tribunale in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Cena, giudice di Tribunale a Rovigo coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è per sua domanda dispensato da tale incarico — Ramovecchi, giudice di Tribunale a Rovigo, viene incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Galati, giudice di Tribunale a Messina, viene applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali ivi — Segni, sostituto procuratore del Re ed incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Tempio, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Balestrieri, vice-pretore a Novara, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Novara.

Preture. — Galliano, già pretore a Rosignano Monferrato, in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Campiglia Marittima — Chiabrero, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Saluzzo — Vennero accettate le dimissioni dei vice-pretori: Bovetti a Torino, Bosco a Nizza Monferrato e Pangella a Castelnuovo d'Asti.

Cancellerie. — Peronino, cancelliere alla Pretura di Castellamonte, è trasferto a quella di San Benigno Canavese per sua domanda — Leo, cancelliere alla Pretura di Volpedo, è trasferto a quella di Castellamonte per sua domanda — Tricca, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Riva di Chieri ed applicato temporaneamente a quella di Chieri, è trasferto alla Pretura di Volpedo, cessando dalla detta applicazione.

Notari. — Conterno, notaro residente a Castagnito (Torino), è traslocato ad Alba — Chabod, candidato notaro, è nominato notaro ad Arvier (Aosta) — Riva, candidato notaro, è nominato notaro a Verrua Savoia — Rigoletti, id. id., id. a Chialamberto — Mouasset, notaro ad Alpignano, è traslocato al Comune di Torino capoluogo del distretto — Ferraris, notaio a Pralormo, è traslocato nel Comune di Torino — Giacobino, notaro a Brusasco, è traslocato nel Comune di Torino — Garino, notaro a San Maurizio Canavese, è traslocato nel Comune di Torino.

Culti. — *Exequatur.* — Venne concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie che nominano: il sacerdote Fontanella al beneficio parrocchiale della Vergine Assunta in Riva di Chieri; il sacerdote Rossetti al beneficio parrocchiale di Santa Maria Nuova in Asti; il sacerdote Carlo id. id. id. di San Giovanni Battista in Fossano.

LE FESTE DI ALESSANDRIA

Il Concorso delle Bande.

Alessandria, 6 giugno.

(Gagliardo) — Ieri ebbe luogo il concorso delle Bande musicali civili della categoria *D*. Le concorrenti erano sedici.

Ecco come vennero distribuiti i premi:

Gran premio di L. 300 con medaglia d'oro alla Banda sociale di Mortara.

Primo premio, medaglia d'oro, alla Banda Filarmonica di Sestri Ponente. Altro *primo premio*, medaglia d'oro alla Filarmonica di Serravalle Scrivia.

Secondo premio, medaglia d'argento, alla Banda sociale di Alessandria.

Terzo premio, medaglia di rame, alla Filarmonica di Castellazzo, alla Banda popolare di Roccagrimalda e alla Banda cittadina di Alessandria.

Gran menzione onorevole alla Banda della nuova Società di Felizzano; la *menzione onorevole* alla Banda della Fratellanza Viarigi.

Le Bande musicali di Cassine e di Sezzè ebbero speciali menzioni.

Un pubblico numeroso assistette al Concorso.

Il Concorso bovino.

Alessandria, 7 giugno.

(Gagliardo) — La Fiera-Concorso del bestiame bovino tenutasi nella nostra città nei giorni 5 e 6 corrente diede un felicissimo risultato, attesa la rilevante quantità dei capi esposti.

I premi vennero così assegnati:

Classe I. - Gruppo I: 1° premio, Manara Giovanni di Asti; 2°, marchese Balbi di Piovera; menzione onorevole, Manara di Asti — Gruppo II: 1° premio, conte Giovanni Salimbeni di Donelasco; 2°, Bertetti Luigi di Tortona; menzione onorevole, conte di Corvignasco. — Gruppo III: 1° premio, Manara Giovanni di Asti; 2° Bianco Giovanni di Mossca; menzione onorevole, Manara. — Gruppo IV: 1° premio, conte Salimbeni; 2°, marchese Medici.

Classe II - Gruppo I: 1° premio, Macario Carlo di Castellalfero; 2°, marchese Balbi, Piovera; altro 2°, don Bruni, parroco di Asti; 3°, marchese Balbi Piovera; altro 3°, marchese Medici, di Torino — Gruppo II: 1° premio, conte Salimbeni; 2°, marchese Medici; altro 2°, Cellerino Giovanni di Alessandria; 3° Bertetti Luigi; altro 3°, conte di Corvignasco; menzione onorevole, marchese Balbi e prof. Sanquirico di Tortona — Gruppo III: 1° premio, Gentile Luigi, di Mongardino; 2°, marchese Balbi; 3°, fratelli Rossi di Ovìglio — Gruppo IV: 1° premio, conte Salimbeni; 2°, marchese Medici; altro 2°, Bertetti Luigi; 3°, marchese Medici; altro 3°, conte di Corvignasco; menzione onorevole, marchese Medici.

Classe III. - 1° premio, senza concorrenti; 2°, conte Salimbeni; altro 2°, marchese Medici.

Classe IV. - 1° premio, conte Salimbeni; 2°, Bertetti Luigi; 3°, conte di Corvignasco; diploma di benemerenza al prof. Sanquirico.

Classe V. - 1° premio, Cellerino Giovanni; altro 1°, Roveda Lorenzo di Casalbagliano; 2° Cellerino Giovanni; altro 2°, Arrigo dottore di Alessandria; altro 2°, Barbaris; altro 2°, Boglioni Giuseppe.

Classe VI. - 1° premio, Taverna. All'on. Frascara, che espose fuori concorso un gruppo di bovini di lavoro e di allevamento, di razza piemontese, venne assegnato un diploma d'onore ed una medaglia d'argento dorato.

La vita che si vive

Fra le donne magre e le grasse.

Questa grande cosa burlesca che è il mondo è fatta in un modo abbastanza originale ed illogico. Io non so chi abbia stabilito la necessità della..... logica, certo dovette essere un mattacchione pieno di buon tempo e un individuo che visse nella luna, perchè se avesse studiato un poco l'umanità e la vita che si vive non avrebbe tirato fuori una simile corbelleria.

Per esempio, giorni fa pubblicai un articoletto sulle donne magre; tutte le magre vi erano in qualche modo esaltate; per esse parole lusinghiere, parole di simpatia.

Il dimani pubblicai un altro capo-vita sulle donne grasse, cercando di non urtare la loro....., adiposa suscettibilità, parlando in tesi generale, la quale ammette le sue brave eccezioni, e mostrando in complesso le dovute deferenze per esse. Ma delle grasse non dissi il bene che dissi per le magre.

Ebbene, nessuna parola di soddisfazione mi venne dalle magre elogiate; ne ho detto bene, tanto meglio e *ciao*; dalle grasse invece ricevo continuamente letterine piccanti e magari insolenti in cui mi si legge una vita che..... non vi dico altro.

Io non sono partigiano di coloro i quali vorrebbero che accanto alla Casa di pena per chi fa del male vi sia un tempio di gloria per chi fa del bene, ma noto da buon osservatore questa illogicità della gente e tiro innanzi.

Riguardo alle signore grasse, io, che sono di buon conto, rispondo alle loro unghiate con delle scuse; irritare una signora, per quanta ragione si abbia, è atto meno che cavalleresco, ed io prego le signore grasse a tenermi per iscusato.

Però debbo chiarire una circostanza in quell'articolo trascurata, che, cioè, per donna grassa io intendo la donna sproporzionatamente adiposa, la donna che sottomette ogni suo pensiero volitivo allo stato fisico che la rende schiava; in altri termini volevo parlare della donna pingue, della donna barile, tonda nel fisico come nel morale.

Vi sono signore che comunemente si chiamano grasse perchè hanno curve bene sviluppate, larghe le spalle ed il resto, ma che relativamente alla loro statura sono regolari; anzi, dirò di più, queste donne, che sono il tipo matronale, rappresentano, secondo me, l'ideale femminino per l'equilibrio, l'armonia delle linee, primi elementi dell'estetica. Di più indubitatamente nelle feste da ballo le signore..... non magre hanno un punto di più nella lotta allegra della concorrenza, sono fragranti se sono giovani, sono imponenti e doppiamente rispettabili se sono vecchie.

E poi debbo soggiungere che nella conversazione a parità di spirito preferisco le donne grasse..... perchè raramente è..... pesante. Ed ora, o signore grasse, cessate di scagliarmi i vostri fulmini, che mi fanno dimagrire pel dispiacere, e intanto vi bacio la bella mano — in generale le grasse hanno belle mani morbide e carezzevoli.

***

A proposito dei baci sulle mani; qualcuno tempo fa mi chiese la mia opinione su questo uso.

Il bacio che l'uomo depone sulla mano di una donna è una delle più belle reminiscenze della cavalleria.

È rispetto e omaggio, è grazia, è gentilezza. Un uomo rozzo non penserà mai a baciare la mano della donna.

E anche nell'amore, il bacio sulla mano ha una espressione tutta particolare di finezza; perchè qualsiasi donna si può baciare sul volto, ma quella cui — nella completa autorità dell'amore corrisposto — si bacia la mano, è la donna eletta, la donna che si ama non solo coi sensi, ma coll'anima. Fra i baci ideali è il più completo, più intimo che il bacio sulla fronte, più innamorato che il bacio sulla guancia — esso dà e riceve; una dolce pressione delle dita rispondendo immediatamente alla domanda delle labbra.

***

Con le molle.

Uno che si firma Zio di Tupinettino mi scrive e mi fa questa domanda:

« Debbo prendere in moglie una ragazza bruna o bionda, alta o piccola, con dote oppure no? »

Senta, carissimo signore, non prenda moglie nè bruna nè bionda nè castagna, nè alta nè piccola, nè ricca nè povera perchè commetterebbe una cattiva azione. Quando uno ha il..... non spirito di fare di queste domande non ha diritto al matrimonio.

— Questa è presa al volo a Porta Palazzo:

FABBRICA DI
CASE FORTI BAVULI
E RIPARASIONI

Bello ecco!

***

La penultima.

Tupinetti, pover'uomo, è miope così da non distinguere un uomo da un cane.

L'altro giorno, andando alle corse, urta contro un albero, ma, gentile com'è, si profonde in iscuse. Un suo amico perciò lo prende in giro.

Più avanti Tupinetti urta contro una guardia siffattamente che la getta contro un pilastro e tira diritto senza voltarsi.

— E perchè, — gli dice l'amico, — non hai chiesto scusa?

— Caro mio, me la fai una volta, ma non due!

***

L'ultima.

In Tribunale.

Una signora in abito primaverile, molto elegante, ma dal viso irreparabilmente oltraggiato dagli anni, viene interrogata come testimone.

— La vostra età?

Allora, con voce timida:

— Signor presidente, le faccio osservare che sono venuta qua come testimone, non per accusare me stessa.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per riconoscere il rame nei liquidi. — L'uso degli utensili di rame è così comune, e così poca è la cura che i più adoperano nel ripulirli o nel farli ristagnare di frequente, che non è raro il caso che delle vivande cotte in essi contengano disciolta una certa quantità di questo metallo, donde poi certe coliche atroci che non si sa come spiegare.

Ora ecco un mezzo semplice per riconoscere subito se un liquido qualunque contenga o no del rame disciolto. Si prenda un coltello ben terso e se ne lasci immersa la lama per qualche minuto nel liquido; quindi la si ritiri. Se essa prenderà un color di rame, rossastro, vorrà dire che il liquido contiene rame; se semplicemente annerisce vuol dire che rame non v'ha, e si può consumare impunemente.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Bilcone.

Per oggi: *(Lo stesso)* **Sciarada bizzarra:**

In mare potrai scorgere
il *primiero* e il *final;*
e mare, tu puoi crederlo,
o lettore, è il *total.*

REATI E PENE

Il processo Cuciniello a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

7, ore 3,40 pom.

Nell'udienza d'oggi si ode la testimonianza di *Ruggero Bonghi*, il quale depone a favore del Cuciniello. Dice che quando apprese l'accusa contro il Cuciniello, non vi prestò fede. Dice che conobbe il Cuciniello in difficili circostanze, nelle quali mostrossi onestissimo patriota.

Il consigliere di Stato comm. *Arabia* depone pure a favore del Cuciniello. Ricorda che fu con il Cuciniello collaboratore d'alcuni giornali all'epoca del patrio risorgimento.

Il comm. *Capone*, ex-presidente della Corte d'Appello di Milano, dice che ebbe sempre la massima fiducia nel Cuciniello, cui avrebbe affidato se stesso. Ricorda che cospirarono insieme per la causa nazionale.

Ore 7,30 pom.

Si ode la deposizione del procuratore generale *Colapietro*, il quale dice che anche esso mantiene il buon concetto circa gl'imputati.

Succedono altri testimoni meno importanti finchè entra il barone Michele Lazzaroni. Movimento nel pubblico. Il Lazzaroni veste in nero. Il suo aspetto è meno elegante che non fosse di solito. Pare abbattuto. Lo accompagna l'avv. Mazza, suo difensore nell'altro processo.

Dice che conosce il Cuciniello da varii anni. Ebbe frequenti rapporti con il Banco di Napoli, sia per sè personalmente, sia per la Banca Romana. Nega di aver avuto nel novembre 1892 un prestito di L. 1,900,000; però ebbe qualche piccola somma che fu restituita sempre puntualmente. Dichiara che il Cuciniello ritirava le ricevute di tali somme.

Il *presidente* legge le lettere sequestrate a Cuciniello, colle quali questi chiedeva prestiti di 60,000 lire e 40,000 lire. Il presidente chiede al Lazzaroni se il 10 gennaio Cuciniello lo chiamò al telefono.

Lazzaroni nega.

Il *presidente:* « Ella andò al Banco di Napoli? »

Lazzaroni: « Sì, per affari riguardanti le lettere che ora lei lesse. »

Il *presidente:* « Parli chiaro; ha lei ricevuto lire 2,400,000? »

Lazzaroni: « No assolutamente. »

Il *presidente*, rivoltosi al Cuciniello: « Dunque il Lazzaroni non ebbe la somma? »

Cuciniello: « Già dichiarai che non dirò mai a chi la consegnai. »

Il *presidente:* « Ma io ripeterò sempre la domanda. »

Cuciniello: « Io insisterò nel rifiuto di rispondere. »

(Rumori nel pubblico)

Lazzaroni viene licenziato. Egli torna stasera a Palestrina, dove è confinato.

Sacchi, capo-guardia alle ferrovie, dice che il 10 gennaio vide il Cuciniello prendere posto in un treno diretto a Napoli. Aveva in mano una valigietta.

Scaccia, delegato di pubblica sicurezza alla stazione, conferma il fatto.

Si ode il deputato *Palestini*, il quale dice che il 18 gennaio, per incarico di Cesare Lazzaroni, portò a Cuciniello una ricevuta di 374,000 lire a favore del Banco di Napoli, ritirandone altre rilasciate prima dallo stesso Lazzaroni per l'importo di L. 1,400,000. Così furono liquidati gli affari di Cesare Lazzaroni, il quale rimase debitore di L. 374,000. Il teste soggiunge che il Lazzaroni mandò lui anzichè andare personalmente perchè il Lazzaroni si sapeva pedinato dalla Polizia. Il teste dichiara d'aver la procura d'affari pel Lazzaroni Michele.

Si leva l'udienza.

Un processo di Stampa.

(Corte d'Appello di Torino)

Giorni sono davanti alla nostra Corte d'Appello si discusse la causa di stampa contro il sig. Pio Schiapparelli, imputato di ingiurie pubbliche col mezzo della stampa su querela dell'on. Merlani.

Il fatto risale al periodo delle elezioni generali. Il *Secolo XX*, giornale d'idee socialiste, aveva in quel periodo pubblicato un articolo intitolato: *Un tipo di democratico anodino - Macchiette sociali.*

Parve all'on. Merlani che l'autore in quel suo bozzetto, pur non facendo nome alcuno, avesse voluto alludere a lui e colpire la sua persona con le cose che si dicevano su quel tipo di democratico. L'articolo era firmato collo pseudonimo Carlo Giacomelli.

L'on. Merlani sporse querela contro il signor Pio Schiapparelli quale direttore del *Secolo XX* per aver scritto, inspirato, pubblicato e fatto pubblicare l'articolo incriminato.

La causa si discusse davanti al Tribunale di Torino, il quale, ritenendo che il signor Pio Schiapparelli fosse direttore del giornale, sebbene egli lo contestasse e il suo nome non figurasse in calce al giornale, con sentenza in data del 23 gennaio lo condannò alla multa di L. 250, ai danni ed alle spese.

Appellarono il signor Schiapparelli e la Parte civile, e ieri davanti alla nostra Corte d'Appello si discusse la causa.

Il P. M. nelle sue conclusioni aveva chiesto non farsi luogo a procedimento contro lo Schiapparelli.

La Corte dichiarò la pena inflitta al signor Schiapparelli compresa nell'indulto, confermando la sentenza del Tribunale.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Lo scoppio d'una granata.** — *(Nostro telegr., 7, ore 11 pom.)* — Mentre Tisson Francesco, pirotecnico, d'anni 35, all'isola di Sant'Elena estraeva da un mezzo d'artiglieria una granata, questa scoppiò uccidendolo all'istante. I suoi compagni abbandonarono il lavoro in segno di lutto.

GENOVA. — (Nostre lett., 6 giugno) — (Ezzo) — **L'affondamento del « Kaiser Wilhelm ».** — Nonostante il lavoro continuo delle pompe, fino a stamane questo grandioso piroscafo non potè essere tratto a galla. Ciò che rende vani gli sforzi per prosciugare le stive si è il peso delle mercanzie accatastate che impedisce alla chiglia di svincolarsi dalla profonda melma in cui è immersa.

Il danno toccato al piroscafo è di circa mezzo milione, ma altri danni ingentissimi dovrà subire la Compagnia, poichè il carico svariato componesi in gran parte di seta di valore ingente, di vini, di olii e di marmi.

Appena potrà galleggiare, il *Kaiser* rientrerà in bacino, d'onde n'era appena uscito, spendendo nella pulitura della carena ben 10,000 lire.

— **All'Asinara.** — Stamane venne spedito all'Asinara per iscontare la quarantena il piroscafo *Aras*, giunto ieri dal Brasile con 175 passeggeri. Durante la traversata morirono di malattia sospetta tre passeggeri del Veneto.

VOGHERA. — (Nostre lettere, 6 giugno) — **La venuta del generale Fabre.** — Quantunque si sapesse e fosse stato annunciato dai giornali che il generale Fabre sarebbe venuto nella nostra città per fare una visita a Montebello, pure quando ieri sera, verso le 9, si sparse la notizia che il generale francese, con la sua signora, il figlio, il genero ed alcune persone del seguito, era alloggiato all'*Albergo d'Italia*, fu una sorpresa. Egli era arrivato in forma privata da Milano alle ore 7, senza essere ossequiato alla stazione da alcuna Autorità; solo il signor Pollini, economo del nostro Manicomio, uno dei superstiti della battaglia del 20 maggio 1859, gli fu guida all'albergo.

Appena la notizia dell'arrivo giunse al Municipio, il sindaco mandò la sua carta da visita all'albergo, ed alle 10 la musica cittadina diede il benvenuto fra noi all'illustre ospite, mentre una folla stipata applaudiva alla Francia. Il generale, affacciatosi al poggiuolo dell'albergo ringraziò della dimostrazione, chiudendo col grido di *Viva l'Italia!*

Stamane il generale Fabre si recò a Montebello per visitare ed onorare il monumento ai caduti del 20 maggio 1859. Lo accompagnavano il sindaco e la Giunta e alcuni reduci.

A Montebello il generale fu fatto segno alle più festose ed entusiastiche accoglienze da parte di quel sindaco marchese Lomellini e del Municipio. Egli ha tutto visitato ed ha dimostrato di ricordarsi di tutti i più piccoli aneddoti e delle persone con le quali si trovò assieme in quella fazione.

Di ritorno verso mezzogiorno a Voghera, alle ore 2 ebbe luogo il ricevimento in Municipio, presenti quasi tutti i consiglieri e i rappresentanti della Stampa. Anche qui la cordialità regnò sovrana. La figlia del generale gradì uno splendido *bouquet* di fiori presentatole dalla signorina Rossi.

Al rinfresco il generale Fabre disse queste parole: « Ringrazio il Municipio di Voghera delle accoglienze avute; bevo alla unione indistruttibile delle due nazioni sorelle, i cui popoli si amano, malgrado la politica. »

Il generale parte per Genova, diretto a Nizza, oggi alle 4. La popolazione gli prepara un accompagnamento solenne.

ACQUI. — (Nostre lett., 6 giugno) — (Pan-Stanislao) — **Premiazione scolastica.** — Ieri ha avuto luogo la premiazione scolastica. Erano presenti tutte le Autorità militari e civili; il teatro Dagna, sfarzosamente illuminato e pavesato, risplendeva pure pel concorso di gentili signore.

Pronunciò belle e applaudite parole d'incoraggiamento il pro-sindaco Pastorino, assessore dell'istruzione.

Il maestro Battioni presentò un'orchestrina composta dei suoi giovani allievi, che riscossero le vive approvazioni dei cittadini per la bravura e maestria con cui eseguirono diversi pezzi d'opera.

— **Investita da un treno.** — Nel pomeriggio di ieri certa Persano, slanciandosi attraverso ad un binario per salvare un suo bambino che sarebbe rimasto vittima d'un treno in passaggio, veniva investita dalla macchina, che la sbalzava fuori del binario, ferendola gravemente. Si dispera di salvarla.

— (7 giugno) — **Gravissimo dramma a Calamandrana.** — Stanotte alcuni, finora sconosciuti, penetrarono di notte nel *Caffè della Stazione* e assassinarono i coniugi Carnielli. L'assassinio è stato commesso a scopo di furto. L'Autorità si recò prontamente sul sito; il paese è dolorosamente impressionato. Mancano ancora i particolari.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per la quarta della *Cavalleria Rusticana* l'Alfieri presentava ieri l'aspetto delle prime rappresentazioni della fortunata opera di Mascagni, tanto era il pubblico intervenuto.

Da un palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo la principessa Letizia.

E non mancarono gli applausi e non mancò il bis dell'intermezzo. Furono fatti segno particolarmente al favore del pubblico la signora Miotti con la sua bella voce forte e sicura, il signor Pozzi-Camola, che è un eccellente Alfio, lo Stehle, che adesso meglio che la prima sera interpreta il personaggio di Turiddu, la signora Ramberti e la signorina Alessi, la quale però iersera calcava un pochino nello stornello..... tosco-siciliano.

Insomma la *Cavalleria* per l'Impresa è una truppa che le fa vincere la battaglia della stagione.

Dopo la *Cavalleria* si ebbe il solito ballo di.... fanteria femminile, cioè *Le due vivandiere*, altra truppa assai valorosa. La Morino, per la sua grazia e la sua bravura, fu, come sempre, festeggiatissima, e così pure le altre prime parti.

— Probabilmente martedì prossimo andrà in scena il melodramma comico musicato dal valente direttore d'orchestra cav. Gialdini, che incontrò tanto favore recentemente in alcune città d'Italia.

Teatro Balbo. — Era grande, forse troppo grande l'aspettativa del pubblico del Balbo per *Le 12 mogli di Japhet*, la commedia musicata, ed in causa di questa soverchia aspettativa il nuovo lavoro non ebbe quell'esito che si credeva. Il pubblico si attendeva un'operetta dimenticando di trovarsi di fronte ad una commedia musicata, la quale per quantità di musica sta al disotto del *vaudeville*, e ben perciò il broncio alle 12 *mogli*, con poca soddisfazione del buon Japhet.

Qualche altra causa ha però determinato il broncio, cioè la deficienza di vis-comica, che invece è tanto necessaria in questo genere di *pochades* in musica, di modo che l'azione ebbe a soffrirne. La musica, quella poca che c'è, è assai carina, e la signora Vitale, sempre brava e simpatica, dovette bissare i *couplets* del terz'atto e fu applaudita qua e là con la signora Bernini.

Ottima per eleganza e per sfarzo la messa in iscena quanto a vestiario e quanto a scenario; notevole una nuova scena appositamente dipinta dal signor Bodo. In ciò la Compagnia Maresca è degna di encomio.

Stasera lo spettacolo si replica.

CRONACA

Le elezioni amministrative

I nostri candidati.

Candidature nuove.

CAVAGLIÀ ENRICO
CERIANA ARTURO
CHIAVES DESIDERATO
DEVECCHI GIUSEPPE

Rielezioni.

ARNAUDON GIACOMO
BADANO ENRICO
BERTETTI PIETRO
BRUNO LORENZO
COMPANS CARLO
CORSI GIACINTO
DEMICHELIS GIUSEPPE
FERRARIS GALILEO
GIOBERTI EMILIO
LESSONA MICHELE
PIANA GIOVANNI

I nostri candidati nuovi.

Incominciamo, come di diritto, dal senatore **Desiderato Chiaves**. Per lui, lo abbiamo già detto, la candidatura di quest'anno non rappresenta una nuova elezione, ma quasi una reintegrazione doverosa da parte del Corpo elettorale torinese, ora che è stata tolta di mezzo la condizione giuridica che gli aveva creato un'incompatibilità amministrativa.

Dire di Desiderato Chiaves agli elettori torinesi sarebbe fare un'ingiuria alla loro memoria, al loro criterio, alla conoscenza che delle più belle giornate del nostro risorgimento hanno tutti — i vecchi per averle vissute, i giovani per averne letto e udito da loro.

Sono quarantacinque anni che Desiderato **Chiaves** è sulla breccia, avvocato insigne nel Foro, giornalista fine ed arguto, deputato per dodici legislature, ministro degli Interni in due Gabinetti Lamarmora, autore drammatico, letterato, conferenziere.... spendendo sempre l'alto ingegno, la parola faconda, la penna elegante per ogni giusta causa, per ogni sacra memoria per ogni opera benefica, — mente nobile, e nobile ed integro carattere.

Per oltre trent'anni sedette nel nostro Consiglio comunale, rispettato, amato da tutti; e ne uscì in un giorno doloroso per tutti, per un'incompatibilità creata dalla nuova legge, interpretata dalla nuova giurisprudenza.

Oggi quell'incompatibilità è sparita. Il Chiaves da molti mesi non fa più parte dell'Amministrazione dell'acqua potabile, e non ha più alcun interesse con questa.

Elettori torinesi, chi non vorrà scrivere sulla scheda il nome del senatore Desiderato **Chiaves?**

***

Chi fu l'altra sera all'Associazione Liberale Monarchica potè assistere ad un vero plebiscito di simpatia viva, di altissima stima manifestatosi sul nome dell'avv. **Enrico Cavaglià.**

Raro spettacolo, questo di tutta una classe concorde e fervente nell'onorare uno dei propri, e non dei più maturi; eppure unanime nel proclamarne le lodi trovando larghissima eco in ogni ceto cittadino.

Gli è che nell'avv. **Cavaglià** si accompagnano il lucido acuto ingegno, la parola sobria, chiara, persuasiva, lo studio diligente e coscienzioso; ma, al disopra d'ogni dote professionale, quella che forma la più eminente e insieme la più rara dote d'un cittadino: il carattere. Il carattere integro, puro, alieno da inframmettenze politiche o bancarie — infrequente esempio in quest'epoca faccendiera. Il carattere onesto e modesto.

Sfatata — con l'esclusione dalla lista dei pari — la leggenda insidiosamente insinuata che l'avv. Cavaglià fosse non che liberale, il suo nome venne accolto con largo e spontaneo slancio in un'Associazione che del nome di liberale si onora, professando amore per la libertà vera, piena, indipendente, non ligia a vincoli confessabili od occulti.

Oltre mille cittadini hanno firmato la circolare che patrocinava la candidatura dell'avv. **Cavaglià.** La sua candidatura si presenta dunque sotto ottimi auspicii.

***

Poche candidature abbiamo visto farsi così rapidamente strada, così presso i Circoli e le Associazioni come fra i privati, al pari di quella dell'ing. **Arturo Ceriana.**

Gli è che l'ing. Ceriana, estraneo alla vita commerciale e bancaria, indipendente per censo e per carattere, intelligente, attivo, colto, di animo sinceramente liberale, offre tutte le garanzie di un buon amministratore.

E certo varrà all'ing. **Ceriana** anche la pratica della cosa pubblica già acquistata in minori gestioni — come in quella del Comune di Castagneto presso Chivasso, ove da otto anni è sindaco.

Membro della Congregazione di carità e della Commissione censuaria di Torino dalla istituzione loro, membro della Commissione comunale delle imposte dirette pel corrente biennio, si è stato ultimamente riconfermato in carica pel biennio venturo.

Appartiene da parecchi anni alla Commissione ispettrice dei veicoli (cittadine, ecc.), ed è fra i pochissimi membri alla cui abnegazione ed attività è dovuto essenzialmente il progresso che da alcuni anni si è verificato in questo servizio urbano.

Alieno dagli ozi che il censo gli potrebbero concedere, ha sempre cercato di accrescere la propria coltura coi viaggi in Italia ed all'estero, arricchendosi di cognizioni tecniche che saranno un utile contributo nella soluzione dei problemi essenzialmente tecnici che si impongono oggidì a Torino.

Sinceramente filantropo, è certo urtare la sua modestia il rilevare questo bellissimo lato del suo carattere. Dovizioso per favore della fortuna, ha sempre curato che la sua munificenza e la sua liberalità si volgessero a profitto di artisti ed artefici torinesi.

La dignità del carattere, l'amore al pubblico bene, l'indipendenza dei principii, la cortesia nei modi, tutto conferisce a richiamare le simpatie della cittadinanza sul nome dell'ing. **Arturo Ceriana.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Gastone si strinse la testa colle mani con una espressione di dolore così eloquente, che la fanciulla ne fu commossa.

— Suvvia, — ella gli disse più dolcemente, — rispondimi con franchezza, con sincerità. Il duca t'ha scritto, lo so, e tu non gli hai neppur risposto.... Deve esserci un motivo per ciò, come vi è un motivo per la tua assenza, che sorprende tutti in casa.... come vi è un motivo perchè tu rifiuti di chiedere la mia mano.... a mio padre.

— Annetta, ti ho detto.... — balbettò Gastone

— M'hai detto che eri troppo povero per me.... che non avevi posizione fatta; che, per amore per me, per dignità per te, non dovevi esporti ad un rifiuto; che, ammettendo pure non dovessi temere quel rifiuto, come io ti affermavo, volevi aspettare che la differenza di fortuna e di posizione fra noi fosse meno grande....

— È vero; non avevo ragione?

— Avresti ragione se si trattasse fra noi di un matrimonio di convenienza, d'interesse. Quando si tratta d'amore, non si ragiona! Ragione forse, le? Sarebbero ragionevoli la mia venuta qua, le inquietudini, il dolore che non ti nascondo, quell'oblio di tutte le mie fierezze, di tutte le mie suscettibilità, di tutte le mie delicatezze di fanciulla che mi spinge a fare ciò che dovresti far tu, a mutare, a invertire le parti?

Ciò dicendo, la signorina di Kandos s'era fatta rossa, e due lagrime, lagrime di dispetto, quasi di collera, riempivano i suoi begli occhi.

— Oh! Annetta, te ne supplico, non essere crudele, non essere ingiusta — fece Gastone lasciandosi cadere in ginocchio davanti a lei, prendendole le mani e stringendogliele con un trasporto di passione che la rassicurò meglio di qualsiasi protesta.

— Oh! se sapessi quanto sono infelice, — egli continuò, — quanto soffro! C'è da morirne, te lo assicuro.... e ti assicuro che in questi otto giorni ho avuto venti volte la voglia, il desiderio irresistibile di abbruciarmi le cervella.

— Ma perchè? — fece Annetta con terrore.

— Hai ragione — riprese Gastone lasciandosi trasportare dalla febbre interna che lo divorava. — Sì, tutte le cose ragionevoli che mi rimproveri di averti dette non erano sincere.... Sì, ti amo abbastanza per passar sopra a tutti gli ostacoli che ci separano, per disprezzarli, per dimenticarli, per ignorarli.... Sono povero e non ho posizione nel mondo; tu sei ricca e figlia di duca. Che m'importa? L'amore non s'arresta a simili considerazioni. Ti amo tanto che, per possederti, per consacrarti tutta la mia vita, avrei anche saputo calpestare il mio orgoglio più legittimo, felice soltanto di averti mia, di esser tuo! D'altronde, se sono povero oggi, se il mio nome è modesto, posso divenir ricco, posso illustrare il mio nome. Sento in me la forza, mi sento la volontà di conquistare ciò che mi manca, di farmi un posto in società, degno di te e di me. Credo d'avere ingegno; posso bene confessartelo senza modestia, non è vero? Se non mi sentissi capace di far qualcosa di grande, avrei mai osato alzar gli occhi fino a te?.... So, o piuttosto sento che tuo padre avrebbe accolto la mia domanda.... il nostro amore credo non sia un segreto nè per lui, nè per la duchessa.... Questa mi tratta colla più grande gentilezza e mi dimostra benevolenza e simpatia.... il duca m'ha scritto una lettera piena di cose affettuose.... una lettera quale potrebbe scrivere un padre.... per lagnarsi della mia assenza, per dirmi di venire a trovarlo.... Sì.... non avrei che da parlare, Annetta, perchè tu fossi mia.... mia per sempre!

Dette quelle ultime parole, Gastone tacque, perchè i singhiozzi lo soffocavano e gl'impedivano di continuare. Per reprimerli nascose la testa sulle ginocchia della signorina di Kandos.

Annetta impallidì, rialzò dolcemente quella testa adorata, e fissando Gastone negli occhi gli disse:

— Allora ci deve essere un motivo che non mi dici!.... Allora non m'ingannavo....

— Sì — fece il giovane con un gesto della testa.

— Bisogna che sia ben grave.

— È spaventevole!

— Voglio conoscerlo.

— Non posso dirtelo.

Annetta s'alzò.

— Perchè? — domandò con agitazione.

— È un segreto...., che non appartiene a me solo.... che non posso rivelare.

— Neppure a me?

Vi fu un silenzio. Annetta guardava Gastone, che era rimasto inginocchiato, quasi in attitudine di un colpevole che implori la pietà, il perdono. Ella era pensosa e come assorta in una profonda, intima angoscia.

— Ah! — esclamò ad un tratto il povero giovane. — Sono un miserabile.... non dovevo amarti.... non ne avevo il diritto.... dovevo sapere..... che tu non potevi essere mia moglie, che non potevi portare il mio nome.....

Pronunciando quelle parole, fremette d'orrore.

— Fui vile, fui egoista.... ho tutto dimenticato per seguire la mia passione che dovevo soffocare nel mio cuore, a costo di morirne.... Ne morrò ugualmente adesso.... Soltanto morrò colpevole, col rimorso d'averti fatta infelice.... d'aver fatta infelice te, povera bambina, che amo più della mia vita, te per cui darei il mio sangue con gioia, goccia a goccia!

— Ah! tu non puoi darmi il tuo nome! — disse finalmente la signorina di Kandos con tono strano e sembrando di non aver inteso, di tutto ciò che il giovane le aveva detto, altro che quella frase: « Non posso..... no.... è impossibile!.... Assolutamente impossibile! »

Per un mezzo minuto ella stette esitante. Gastone taceva. Aveva ripreso le mani di lei, le aveva appoggiate sui suoi occhi, non osando guardarla e pur volendo sentirla, temendo vederla allontanarsi da lui offesa, irritata, sdegnata, dicendosi, con quella rabbia di speranza che ispirano le passioni sincere, che tutto, forse, non era ancora perduto, se ella lo amava ancora.

Ad un tratto la signorina di Kandos prese la sua risoluzione.

— Gastone, — disse, — non ti farò che una domanda, una sola.... ma a quella esigo che tu mi risponda.... o devi rispondermi, se sei un uomo d'onore....

Egli trasalì.

Ella aveva ritratte le sue mani sforzandolo a guardarla in faccia.

— Non ti domando il tuo segreto, — continuò, — ti domando questo: Il motivo grave, spaventevole, che non ti permetterà mai di darmi il tuo nome, riguarda il duca, sì o no?

Ciò dicendo, la signorina di Kandos aveva presa un'espressione così strana ed era divenuta così pallida e la sua voce tremava tanto e il suo sguardo rivelava una tale angoscia interna, che Gastone, dimenticando quasi i propri dolori, la guardò con sorpresa indicibile.

CAPITOLO XIV.

Figlio e figlia.

La signorina di Kandos prese il suo silenzio e la sua sorpresa per esitazione.

— Ah! è dunque proprio di lui che si tratta? — disse. — È a cagione di lui!...

— Ma no, Annetta.... Non comprendo neppur bene la tua domanda. Il duca, tuo padre, è il migliore degli uomini.... egli m'ha accolto sempre con benevolenza.... e già t'ho detto che se non ci fosse che le considerazioni di fortuna e di titolo, che il timore di un rifiuto da parte sua..... mi sarei azzardato a fare quella domanda che mi sta a cuore quanto a te.... Credi dunque che, per amor proprio, per dignità, avrei avuto il coraggio di far piangere quei begli occhi, di farti soffrire un sol momento?

L'espressione del volto della fanciulla s'era gradatamente mutata durante quella risposta del giovane.

Da principio era un'espressione di minaccia; poi, a misura che l'accento di sincerità e di meraviglia di Gastone la faceva persuasa che v'era una specie di rammarico d'aver detto ciò che aveva detto, appariva sul suo bel volto, senza scancellare tuttavia pienamente la traccia di una inquietudine, di un sospetto persistente che ella non riesciva a nascondere come avrebbe voluto.

— Ah! — disse allora con voce più calma, — è dunque da parte tua, soltanto da parte tua che viene l'ostacolo?

— Sì — rispose Gastone chinando il capo e arrossendo.

— E quell'ostacolo è in te o fuori di te?

— In me non ci sei che tu, non c'è che il mio amore per te.... lo sai bene.

— Allora è fuori di te.... Allora v'è qualcuno che s'oppone....

(Continua).

***

Tutt'altro che nuovo agli elettori torinesi torna il nome dell'avv. cav. **Giuseppe Devecchi.**

Con il suo nome si sono già combattute parecchie battaglie tutte con molto onore. Con piena fortuna, poi, qui nella cerchia di Torino, quella che lo fece riuscire consigliere provinciale pel mandamento Borgo Dora, l'anno scorso, contro prepotenti influenze che vorrebbero annidarsi in quella regione come nella propria rocca, e di là infeudarsi la città intiera, al che ancora, poche sere fa, ha solennemente risposto una larga e vivace reazione di cittadini indipendenti.

Il cav. Giuseppe **Devecchi** non è soltanto valente nel suo patrocinio professionale. Ogni lato del pubblico interesse attrae la sua operosità e il suo ingegno. In Comizi ed in Congressi, nelle Commissioni e negli studi, egli si è sempre vivamente occupato e preoccupato della nostra agricoltura, delle nostre industrie, dei nostri commerci.

Accompagna le cognizioni agronomiche, acquistate nella pratica dei suoi possedimenti, ad una chiara idea delle esigenze dei nostri traffici; ed ancora recentemente si è adoperato ad accrescere le nostre relazioni commerciali con la Svizzera.

La candidatura dell'avv. **Devecchi** deve quindi riuscire accetta agli agricoltori, ai commercianti, agli industriali, come è accetta alle classi lavoratrici, per le quali lo abbiamo udito molte volte spendere la convinta parola, da democratico sincero, nel nostro Consiglio provinciale.

A proposito di colmi!

La *Gazzetta del Popolo* questa mattina esce fuori con un pistolotto sulle elezioni, che vorrebbe essere una fisiologia della situazione e non è altro che uno sfogo di malumore. Essa rileva che quest'anno tre opposte tendenze si contendono il campo amministrativo: quella dei clericali intransigenti; quella degli « opportunisti », che saremmo poi noi, e quella dei — come si deve dire? — che sarebbero poi i suoi amici. Naturalmente la tendenza dei *** (non abbiamo altro segno per intenderci — poichè il partito sfugge a una designazione precisa) è la migliore, è quella che sarà seguita dalla maggioranza del Corpo elettorale.

Lasciamo stare per ora questi giudizi, che sono per lo meno immaturi, e vediamo un poco.

Piace anche a noi mettere le cose nei loro termini esatti e discutere senza equivoci. Noi lasceremo alla *Gazzetta del Popolo* l'illusione di rappresentare coi suoi amici la parte indipendente del Corpo elettorale, quella che deve rimanere incolume dai « vani tentativi audaci di pochi ». A questo mondo spesso avviene che si accusi altri del peccato che proprio ci sta sulla coscienza. Ed è per lo meno strano e audace questo accusare altri di conventicole e segretumi quando tutta Torino sa la soggezione massonica della *Gazzetta del Popolo*.

E poichè la *Gazzetta del Popolo*, col suo consueto stile gesuitico, parla di gente che ha perduto la mente senza avere il coraggio di nominarci, noi diremo a lei — guardandola bene in gli occhi — che per scrivere le cose che essa ha scritto stamane bisogna essere impazziti.

Il dolore suo più grande le è prodotto dalla esclusione del conte di Sambuy dalla lista della Liberale Monarchica. Ebbene, se la dichiarazione può darle qualche conforto, noi le diremo che, personalmente, — e badisi bene alla nostra generosità! — anche noi possiamo deplorare l'esclusione di un nome come quello del Sambuy.

Ma diremo di più. Diremo che siamo certi che il Sambuy rientrerà in Consiglio, nonostante l'esclusione incriminata; e se vuole la *Gazzetta del Popolo*, aggiungeremo che facciamo voti perchè rientri. Che cosa vuole di più? Ma non ci domandi altro — sarebbe indiscrezione. Perchè se insistesse, noi dovremmo innanzi tutto meravigliarci — nel cospetto di tutta Torino — di codeste subitanee tenerezze della gazzetta mangiapreti per un uomo, che, senza essere di sagrestia addirittura, ha però sempre professato, in politica, idee molto, ma molto *moderate* (stile vecchio) e, in filosofia, principii molto manzoniani!

Non sarebbe quindi fuori di posto che noi, a nostra volta, domandassimo come mai un uomo di questa stoffa — tagliata e cucita tutta nelle officine del vecchio partito conservatore — possa da un momento all'altro essersi creato in via Quattro Marzo un così alto piedistallo....

Oh! classica via Sant'Agostino, noi non ti ritroviamo più!

***

Ma la *Gazzetta del Popolo* ci sciorina tutti i meriti speciali dell'egregio uomo. Se vuole, ci mettiamo a darle una mano. Perchè non saremo noi che vorremo disconoscere i meriti personali del conte di Sambuy, le qualità del suo ingegno e del suo temperamento, la sua attività, il suo spirito sollecito di dominio, e magari anche alcune notevoli benemerenze verso la nostra città.

Che cosa vuole di più da leali avversari la *Gazzetta del Popolo?* Vuole che le dichiariamo che ci ha fatto piacere il trovare quest'uomo sempre nel campo opposto al nostro, pronto ad accettare anche l'alleanza della Massoneria (o vecchio e sconfortato *Corriere Nazionale*, che gli hai pur voluto bene, fatti il segno della croce!) pur di rompere — troppo onore per noi! — una lancia contro di noi o contro i nostri amici? Vuole proprio che mandiamo appunto noi, coi nostri voti, in Consiglio quest'uomo che ha dimostrato di dissentire da noi sempre nelle questioni riflettenti gl'interessi torinesi fino dal giorno in cui una lussuosa amministrazione mise le finanze della città in male condizioni e dovette lasciare all'ottimo senatore Voli la briga di accomodare, di assettare, di rimettere l'equilibrio?

Evvia, questo sarebbe un pretendere da noi una carità cristiana superiore alle forze umane. E noti la *Gazzetta* che noi non abbiamo fatto cenno delle circostanze speciali, in cui lo abbiamo avuto avversario personale di amici nostri carissimi. Nel conto non vogliamo mettere queste miserie.

Non dubiti, la *Gazzetta del Popolo*, in Consiglio il signor conte ci rientrerà; ma vivaddio non sarà male ch'egli sappia per lo meno che c'è una parte della cittadinanza la quale — pur facendo omaggio ai suoi meriti, che niuno disconosce — non lo crede indispensabile.

Gli uomini, per quanto alti essi siano, sono sempre in tempo per ricevere un buon consiglio. Perchè si tratta soltanto di dargli un buon consiglio.

***

Ma poi la *Gazzetta del Popolo*, o di proposito o per un fenomeno di totale o parziale amnesia, dimostra di non saper avere un giudizio equo e spassionato.

La lista della « Monarchica », è vero, lascia alla minoranza il nome del Sambuy; ma come va che la lista degli « Interessi Torinesi » — il vero e genuino oracolo — dimentica affatto il nome di *Desiderato Chiaves?*

La domanda pare a noi pure molto onesta. Saremmo molto curiosi della risposta. Perchè i nostri avversari non vorranno farci credere che essi ignorino quanto alto, nel sentimento patriottico della gran gente torinese, si levi la bella e venerata figura di Desiderato Chiaves; un uomo che ha quarant'anni di vita pubblica, il cui nome sta scritto a lettere d'oro nel libro del risorgimento italiano; un uomo la cui vita è una pagina splendida della storia nostra; amministratore sapiente per antico uso e per profonda dottrina; oratore a pochi o forse a niuno secondo; cittadino integro fino allo scrupolo, e, come si dice, di stampo antico; patrocinatore non solo valoroso ma onestissimo in tempi nei quali l'onestà pare la prerogativa di pochi; uomo a cui l'età non ha levata niuna di quelle energie che sembrano e sono il privilegio della giovinezza.....

Ebbene, signori, voi che tacete il nome di Desiderato Chiaves — caro a tutti i torinesi indistintamente, perchè di niun sistema satellite; — voi che mostrate di dimenticare che c'è una ingiustizia del diritto da riparare, voi avete poi il coraggio di levare alti lai per il nome non abbastanza raccomandato del conte di Sambuy?

Una mano al petto, signori! Per nostro conto, sia pure, tutti due; ma il signor conte, da gentiluomo, lasci passar prima Desiderato Chiaves.

***

Dunque resta bene inteso: **quattro** e non tre sono i candidati nuovi che noi raccomandiamo agli elettori, senza rancori ed esclusioni — quattro. Se lo metta bene in testa questo numero la *Gazzetta*. E sono:

Desiderato Chiaves
Enrico Cavaglià
Arturo Ceriana
Giuseppe Devecchi.

Rifaccia il conto la *Gazzetta*; perchè pare lo abbia sbagliato. Eppure non era molto difficile.

***

La *Gazzetta del Popolo* parla di iride a proposito della nostra lista. Ha torto marcio. Non tocca a lei parlare di iride, a lei, che portò nelle medesime liste i Masino (clericale), i Moriani (radicale), i Sambuy (moderato), i Goldmann (massonico-radicale), mentre noi e rossi e neri, con taglio netto, toglievamo dalle nostre.

***

Ma lasciamo per ora i nomi e diciamo un poco dei metodi. La Gazzetta di via Quattro Marzo, col solito suo sistema di vedere il fuscello nell'occhio altrui e non la trave nel proprio, accusa l'Associazione Liberale Monarchica di avere adoperato metodi di coercizione, di inquisizione, di sagrestia. Tutte cose che la Monarchica non conosce nè meno di vista. E nè meno noi. Sappiamo benissimo che di tali metodi, con accompagnamento di cabale e di incensi..... mutui, si fa uso nelle Loggie e in quei Circoli dove le Loggie possono far riflettere un raggio del loro sole. Ma a casa nostra, no.

Nè oracoli, dunque, nè sacerdoti; ma semplicemente elettori e liberi cittadini. L'altra sera infatti — essendo radunati oltre a duecento elettori — si fece anzitutto questione di libertà vera, cioè non di quella libertà di cristofle, che ha vincoli con congreghe di interessi limitati; si fece questione, soprattutto, di libertà di coscienza. Poi si venne alla votazione. E i nomi — badi bene la nostra contraddittrice di via Quattro Marzo — vennero, uno per uno, lasciati alla scelta di ciascun elettore; non si è fatto come in qualche Circolo di conoscenza sua, dove si è voluto imporre e far votare una lista in blocco, e a mala pena si riuscì a raggranellare 15 (diciamo quindici) voti di maggioranza!

La *Gazzetta* dice: « Gli elettori torinesi non si prestano a simili metodi. »

E ha ragione. Ai suoi metodi gli elettori torinesi non si prestano.

Così siamo perfettamente d'accordo.

L'*Italia Reale* fa uno sproloquio discretamente lungo per dimostrare che il prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno d'Italia..... officiale, è un fedele cattolico, anzi un clericale. Fiato sprecato. Nessuno lo crede. La lettera del senatore Bruno separa ogni sua responsabilità elettorale da quella dei gruppi cattolici e filosofeggia su questioni di scienza e di fede. Siamo troppo intimamente e largamente liberali per non mettere sopra a tutte le altre la libertà di coscienza; e però non chiediamo ai nostri candidati se siano *cattolici* o protestanti, ma sì se siano *clericali*, che è ben altra cosa.

E del resto, poichè l'*Italia* si mostra tanto soddisfatta della lettera del senatore Bruno, perchè non ha avuto il coraggio di ripubblicarla sulle sue colonne?

È sistema comodo dar ad intendere ai propri lettori quel che ci piace; ma non è leale. I documenti bisogna avere il coraggio di pubblicarli quando si vuole aver il diritto di commentarli.

Ma la lettera, in sostanza, [illegible] ripudia e, si capisce, non si voleva gettare la sfiducia nelle magre file.

E non si lagni l'*Italia* se noi vogliamo fare della politica. Le faremmo torto se fingessimo di credere che essa ignora che nella politica sono compresi tutti gli atti della pubblica amministrazione di un popolo. E che politica, in senso preciso, è pure una lotta amministrativa.

Tutto un indirizzo amministrativo può diventare politico quando si accarezzino, nelle amministrazioni, dando loro autorità, elementi reazionari o radicali, che, o sa, hanno l'intento di minare le istituzioni. Negare la politica nell'odierna lotta è dunque un'impostura. E se non lo è, perchè allora l'*Italia Reale* non accetta i buoni *amministratori* segnalati da noi? Risponda.

E poichè ha fatto l'accenno ai fatti di Bergamo, noi, ancorchè lo abbia fatto colla grazia dei villani, coglieremo al volo la allusione e diremo chiaro e netto all'*Italia Reale:* — Bravi gli [illegible] per questo che non diamo quartiere ai clericali puri e intransigenti; perchè non vogliamo che un giorno o l'altro ci mettano la dottrina obbligatoria nelle scuole e neghino (perchè il cieco nega la luce del sole) che Roma è capitale d'Italia.

Ci pare di non poter essere più chiari.

Al Circolo Monviso.

Ieri sera il Circolo Monviso tenne adunanza per deliberare intorno alle candidature per le prossime elezioni amministrative. I votanti toccavano la sessantina.

Per il Consiglio comunale vennero approvate le seguenti candidature:

Chiaves — Ferraris — Badano — Gioberti — Sacchi — Cavaglià — Lessona — Bruno — Piana — Ceriana — Bertetti — Demichelis — Fettarappa — Compans. Quindi Corsi e Devecchi a pari voti.

Per il Consiglio provinciale, mandamento Monviso, venne approvato il nome del marchese Maurizio di Borà.

Per Galileo Ferraris.

La rielezione di Galileo Ferraris, patrocinata dai Circoli e dalle Associazioni cittadine, con l'unanimità che un tal nome può inspirare, è in particolar modo caldeggiata dal seguente manifesto, che di buon grado pubblichiamo:

Concittadini,

Fra i consiglieri comunali che si ripresentano per sorteggio ai nostri voti è Galileo Ferraris, chiarissimo scienziato, la cui modestia è pari all'alto sapere.

Torino attendeva con ansia l'occasione propizia per dimostrare a lui il grato animo suo e testimoniare al fisico insigne l'ammirazione da cui è compresa per chi ha saputo fra le altre nazioni, con tanto plauso, circondare di gloria col proprio nome quello della madre patria e della propria città.

Galileo Ferraris è vera gloria italiana!

Il nome di lui va congiunto a quelli di Volta, Galvani, Pacinotti nella esigua schiera dei più eccelsi cultori delle fisiche discipline.

Concittadini,

Recandovi alle urne nelle prossime elezioni comunali non dimenticatevi, primo fra tutti, di scrivere il nome di Galileo Ferraris, che pagando un doveroso tributo di gratitudine a chi tiene alto il nome d'Italia, onorerete voi stessi e la nostra città.

Ing. Giacinto Berruti — Prof. ing. Rotondi Ermenegildo — Prof. A. Bonacossa — Prof. ing. Cesare Thovez — Prof. ing. Scipione Cappa — Ing. Enrico Bonelli — Ing. Raffaele Pinna — Prof. dottor A. Testa — Prof. dottor A. Pignone — Ing. Arnò Riccardo — Ing. Pietro Paolo Morra — Ing. Mazzola — Avv. Botrone — Dott. R. Ragazzoni — Prof. G. Morelli — Paolo Treglia — Prof. N. Jadanza — Ing. Ottavio Zanotti Bianco — Ing. C. Jorio — Avv. prof. G. Ronga — Ing. Teresio Massa — Ing. prof. Camillo Guidi — Ing. prof. cav. Valentino Arnò — Ing. Luigi Andreoni — Ing. Giorgio Alessi di Canosio — Ing. prof. Elia Ovazza — Ing. G. Bolzon — Ing. prof. G. Fettarappa — Prof. ing. Cesare Ponati — Celestino Lobetti — Dottor Roddolo Giuseppe — Conte Eugenio Rebaudengo — Ing. Paolo Bonanico — Alfredo Florio, industriale — Ghidini Adolfo, industriale — Avv. Bonelli Francesco — Ing. Filippo Santoro — Ing. Lorenzo Decugis — Ing. Ettore Morelli — Ing. Giovanni Franco — Ing. L. Errera — Ing. Carlo Giovara — Ing. Mario Vicarj — Ing. A. Reycend — Ing. C. Franceschi — Dottor C. Aimonetti — Prof. Francesco Porta — Prof. E. D'Ovidio — Avv. Carlo Arnò — Ing. Callisto Candellero — Ing. Ottino Umberto — Ing. Carlo Arrigone — Ing. Alessio Ragazzoni — Ing. Magnaghi Gustavo — Ing. Alessandro Parodi — Ing. Bocca Giuseppe — Ing. Marini Fermo — Ing. Fais Amico — Ing. R. De Gaudenzi — Ing. Carlo Canti — Ing. Ottino Cesare — Ing. Barbuscia Vincenzo — Ing. Carlo Mosca — Prof. ing. Bertoldo Giuseppe — Ing. Carlo Cervini — Ing. Giuseppe Cottica — Ing. Alberto Pennacchio — Ing. Vercelli Claudio — Ing. Felice Bocella.

I Circoli e le elezioni. — *Associazione generale fra gli Impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni.* — La grande famiglia degl'impiegati civili residente in Torino non poteva, non doveva rimanere estranea al movimento elettorale che si svolge in questa elettissima cittadinanza. E pertanto, nel consentire larga parte alla rappresentanza degl'interessi generali, la nostra Associazione — estranea alle gare di partito e alle rivalità per egemonie locali — ha pur dovuto fermare l'attenzione sopra alcuni candidati propri, i quali, rappresentando la industre e colta città di Torino, siano nel tempo stesso i patroni della numerosa falange dei lavoratori in tutti gli uffici dello Stato, della Provincia, del Comune e di ogni altra pubblica amministrazione.

Fedele a quest'ordine di idee e al programma votato in assemblea ordinaria di presentare candidati indipendenti, non oberati da molte cariche, l'Associazione invita gli elettori raccolti intorno ad essa di votare i nomi che seguono: nomi di persone che hanno dato leale e piena fede di cooperare, per il trionfo di tutti gl'ideali che l'Associazione medesima ha consacrato nel suo statuto.

Non faccia meraviglia la esclusione dalla lista di nomi di consiglieri scadenti o di candidati nuovi, che pur sono insigni per alte cariche assunte, ma che non diedero mai segno di avere a cuore la sorte degli impiegati civili — dimostrandosi anzi contrari alcuni di essi, non certo spinti da malanimo verso i medesimi, ma indubbiamente per non avere mai avuto agio di studiare le condizioni e uditi i legittimi desiderii.

È questa la prima volta che l'Associazione si presenta ufficialmente nella lotta elettorale. Essa deve uscirne vittoriosa; e non potrà conseguire questa vittoria senza l'unione e la concordia di tutti i soci, i quali, posponendo anche le personali simpatie ai generali interessi, vorranno accettare ed appoggiare l'operato del loro Comitato.

Candidati nuovi: Palestrino avv. Paolo; Chiaves comm. Desiderato; Ferroglio avv. Gaetano; Cavaglià avv. Enrico; Devecchi avv. Giuseppe.

Consiglieri scadenti: Rinaudo cav. Costanzo; Arnaudon cav. prof. Giacomo; Badano comm. Enrico; Balbo-Bertone di Sambuy conte Ernesto; Bertetti cav. avv. Pietro; Compans di Brichanteau marchese Carlo; Demichelis comm. avv. Giuseppe; Ferraris comm. ing. Galileo, Gioberti comm. avv. Emilio; Piana comm. Giovanni.

Il Presidente, firmato: Avv. Vello-Ballerini.
Il Segretario: C. Bruna.

— *Il Comitato Monarchico Liberale Indipendente di Associazioni operaie, militari, ferrovieri e commercianti* proclama e raccomanda vivissimamente per la candidatura al Consiglio comunale i seguenti nomi: Chiaves comm. Desiderato — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Piana comm. Giovanni — Ceriana ing. Arturo — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Devecchi avv. Giuseppe — Bertetti avv. cav. Pietro — Sacheri ing. Giovanni — Gioberti avv. Emilio — Panissera di Veglio conte Remigio — Bellati comm. ing. Oreste — Badano commendatore Enrico — Demichelis avv. comm. Giuseppe — Corsi di Bosnasco conte Giacinto — Ferraris commendatore ing. Galileo.

Cittadini leali, indipendenti, laboriosi e benefici, amanti del benessere della classe lavoratrice e dei numerosi esercenti e commercianti della nostra città, degni d'essere detti i grandi benefattori delle Associazioni di mutuo soccorso e dei pii Istituti di beneficenza, meritevoli di sedere nel consesso amministrativo, poichè siamo certi che nei nostri candidati non verrà giammai meno l'attività e loro indipendenza, soddisfacendo così al nostro suffragio.

A consigliere provinciale per eguali titoli e benemerenze si proclama pel Mandamento Po la rielezione del Ceriana-Mayneri conte Lodovico, deputato al Parlamento, e pel mandamento Monviso l'elezione del Demonteil cav. Federico.

Il Comitato.

— Il *Comitato elettorale fra soci della Associazione Generale degli operai* raccomanda vivamente nelle imminenti elezioni i signori Sacheri prof. cav. Giovanni, Ceriana ing. cav. Arturo a consiglieri comunali, ed il signor Montalto dott. comm. Giuseppe a consigliere provinciale del mandamento Monviso.

Le persone succennate non hanno bisogno di raccomandazione; pel loro ingegno e probità meritano di sedere fra i primi nel Consesso comunale e provinciale.

Il Comitato poi propone integralmente la rielezione dei consiglieri scadenti d'ufficio.

Il Comitato esecutivo.

— *Circolo Barriera Francia.* — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di giovedì 8 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane. Il tema da trattarsi sono le *Elezioni amministrative.*

Il Consiglio di Direzione.

— *Comitato elettorale di Porta Susa e Borgo San Donato.* — Fra i candidati al Consiglio comunale di cui questo Comitato propone caldamente la rielezione agli elettori di Porta Susa e Borgo San Donato raccomanda il prof. Giacomo Arnaudon, che da oltre 25 anni promuove al Consiglio proposte e discussioni tutelando gli interessi di questa regione, che iniziò e dirige il Museo Merciologico di tanta pratica utilità per questa parte di Torino eminentemente industriale; che con amore e cuore di apostolo nelle scuole popolari ove sovraintende, assiduamente divulga i principii di scienza pratica e di sana morale, indipendente da ogni consorteria.

Il Comitato elettorale di Porta Susa e Borgo San Donato.

Il Panorama Reale (*via Barbaroux, N. 2*) espone nel corso dell'attuale settimana interessantissime vedute della Russia. Tra queste sono da notare la città di Mosca, più volte assediata e presa nel lungo spazio percorso dalla metà del secolo XV fino a Napoleone I nel 1812. Oltre al Cremlino, al palazzo imperiale, ad alcuni appartamenti dello tsar, si ammira la torre di Ivan con la grande campana caduta durante l'incendio della città per opera degli stessi russi, che vollero così difendersi dall'assedio dei francesi. Speciale interesse desta l'architettura delle chiese greco-ortodosse erette in Mosca.

Ospedaletto infantile. — Riceviamo:

« La famiglia Vinaj, in memoria del caro defunto cav. Andrea, con pietosissimo pensiero e generoso esempio donava all'Ospedaletto infantile la cospicua somma di lire 30[illegible]. A nome della Direzione e della pietosa Associazione con animo grato vivissimi ringraziamenti. « S. Laura. »

Digiuno Succi. — Alle 10 1/2 di ieri mattina il Succi, accompagnato dai membri di turno del Comitato di sorveglianza, si portò nel cortile dell'Ospizio, ove il fotografo Montabone eseguì diverse prove.

Alle 2 pom. montò una brioso cavallo, nello stesso cortile, dando prova nei diversi esercizi di equitazione di un'ammirevole fermezza e precisione.

Giovedì e domenica, alle 5 pom., il pubblico sarà ammesso a presenziare tali esercizi di equitazione e prenderà posto nelle grandi loggie che circondano quell'area.

Vista la benevola accoglienza del pubblico, specie nelle ore serali, il Comitato ha deliberato di protrarre l'entrata del pubblico sino alle ore 1 dopo mezzanotte, ora in cui il digiunatore si ritira abitualmente a riposare. Oltre al conferire col Succi, il pubblico assisterà a svariati trattenimenti musicali che il Comitato va organizzando.

— Bollettino medico giornaliero dell'8 giugno, ore 9 ant.:

5ª giornata di digiuno: Polso 60 — Temperatura 36.8 — Respirazione 18 — Dinamometria 45 — Peso kg. 62.800 (peso della prima giornata kg. 66.000) — Acqua ingerita naturale 00 — Id. id. fonte Fiuggi c. c. 400 — Stato generale buono.

— Nel pomeriggio di ieri, dopo aver cavalcato per mezz'ora nel cortile dell'Ospizio, la temperatura salì da 36,8 a 37,5, la respirazione da 25 a 30, il polso da 70 a 112. In tutto il giorno non si mostrò mai stanco. Notasi una certa eccitabilità. Il pallore della faccia è più evidente. Continua a star in piedi per diverse ore di seguito e conversa volentieri coi signori visitatori.

Firmati: Luigi dott. Bormas — *Dott.* Della Torre.

Un bell'arresto. — Parrilla Giuseppe, d'anni 23, è un contadino di Longobucco (circondario di Rossano) — già condannato altre volte, a quanto pare, — il quale è imputato di un recente grave ferimento commesso a Longobucco in persona di tal Carvisto Vincenzo.

Dovendo presto comparire alla Corte d'Assise per questo reato, il Parrilla pensò ch'era miglior partito l'eclissarsi in tempo, e se ne venne per ciò dalla sua lontana provincia a Torino, attraversando tranquillamente l'Italia. Di qui aveva preso un biglietto per Collegno, per non destar sospetti, e da Collegno certo avrebbe preso un secondo biglietto per la Francia e probabilmente per l'America.

Ma gli agenti di P. S. della nostra stazione, che hanno sempre de' buoni occhi aperti, videro il Parrilla, sentirono qualche sospetto, lo fermarono, gli chiesero invano dei documenti comprovanti la sua identità e, in conclusione, lo trassero in arresto.

Come l'arrestato, assai robusto, opponeva resistenza, gli agenti dovettero spingerlo e trascinarlo all'ufficio di P. S., di dove fu poi condotto in Questura. Ieri poi si ricevevano da Rossano le surriferite informazioni circa il Parrilla.

Per quanto sia rincrescioso per tutti il prolungare una discussione a proposito di un defunto, crediamo tuttavia doveroso dichiarare che nell'animo di chi scrisse la necrologia del compianto prof. Osvaldo Berrini non c'era alcuna intenzione di offenderne anche menomamente la memoria. L'autore della necrologia anzi deplora che le sue parole, in un animo naturalmente esulcerato dalla sventura, possano essere state fraintese. Con che noi crediamo di poter chiudere definitivamente, e con senso di elevata umanità, una polemica altrimenti dolorosa.

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1893.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bogetto Giuseppe con Barlet-Bellom Caterina — Caramone Giuseppe con Dominici Olimpia — Petitbon Vito con Delfino Elisabetta.

MORTI: Lanza Lorenzo, d'anni 57, di Alessandria, scrivano, via Santa Chiara, 8.
Veronesi Giovanni, id. 69, di Casalino, cuoco, via San Massimo, 40.
Fantini Elisabetta n. Mussone, id. 79, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 18.
Pettiti Margherita v. Bocca, id. 60, di Carmagnola, via del Carmine, 2.
Rosso Michele, id. 43, di Sordevolo, decoratore, via della Consolata, 19.
Gallo Lorenzo, id. 68, di Rubiana, contadino, Barca di Dora, 810.
Carena Giov., id. 53, di Torino, operaio Manif. tab.
Rossi Regina, id. 69, di Torino, cucitrice.
Bourget Enrico, id. 22, di Novi Ligure, stud. legge.
Kreutzer Giacinta, id. 45, di Torino, fiorista.
Fava Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro.
Forni Teresa n. Operti, id. 76, di Bra, passamantaia.
Tarasco Teresa, id. 32, di Torino, cucitrice.
Amione Giovanna n. Ariagno, id. 81, di Mazzè, lav.
Più 4 minori d'anni 9.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Giovedì, 8 giugno.**

ALFIERI, ore 9. — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Le due vivandiere*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca). — *Le 12 mogli di Japhet*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Falstaff*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Brooklings, clowns musicali. Rosco, clown ammaestratore di animali. Loforgue-Mily, duettisti eccentrici francesi. D'Anton e Marcial, canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 5 pom.

ULTIME NOTIZIE

La Giunta del bilancio.
Un banchetto all'on. Grimaldi.
I lavori del Comitato inquirente bancario.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

8, ore 8,65 ant.

La Giunta del bilancio è convocata oggi in seduta plenaria per discutere gli emendamenti approvati dal Senato sul progetto delle pensioni.

— Secondo il *Parlamento*, un gruppo di deputati avrebbe promosso una sottoscrizione per un pranzo da offrirsi al ministro Grimaldi. I sottoscrittori sono già numerosi. Sarebbero invitati anche gli altri ministri.

— Parlando dell'incidente sollevato ieri dagli onorevoli De Martino e Cavallotti alla Camera circa il Comitato inquirente delle Banche, il *Popolo Romano* dice che il Comitato non potrebbe dare un giudizio sopra una sola parte del risultato dell'inchiesta, ma deve attendere il risultato del processo della Banca Romana, il quale può anche modificare molti giudizi fin qui raccolti.

BORSA UFFICIALE
8 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 17 1/8.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 30 — 104 40 —	— — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra — 4	26 30 — 26 33 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 128 70	128 80 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 giugno. — Se continua così bisognerà proprio adattarsi al regime del Succi e tentare d'abituarsi a vivere di digiuno, poichè il mercato si ostina a negare qualsiasi alimento alle transazioni e, quel ch'è peggio, non v'ha accenno di sorta promettente favorevoli variazioni.

In tanto languore reca meraviglia la relativa fermezza, quantunque nominale, che si manifesta su parecchi valori di quelli presi maggiormente di mira perchè più facili a dominarsi, e sarebbe buon sintomo pel futuro.

Il cambio tranquillo oscilla sulle 104 35 come ieri.
Rendita cont. 97 17 1/2.
Rendita fine corr. 97 35, 97 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	693 — — —	Ind.	202 —	203 50
Ferr. Med.	542 50 515 —	B. S.	83 —	— —
Sec. Sarde	355 [illegible] — —	Cartiera It.	374 —	— —
C. Mob.	462 — 463 —	Lane	306 —	— —
Torino	345 — — —	Cr. F. S. P.	507 —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) giugno — 6 — 7

		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 10	46 25
» — per luglio	»	46 50	46 75
» — per luglio e agosto	»	46 75	47 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	48 40	48 75

Mercato sostenuto.

		6	7
Zucchero rossi 88 disp. e pel corrente	Fr.	49 70	50 25
» raffinati id.	»	120 —	121 —

Mercato fermo.

		6	7
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	52 10	55 50
» a tre mesi da ottobre	»	43 50	44 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) giugno — 6 — 7

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats tendenza ferma. — Mercato con domanda attiva.

			6	7
Vendite della giornata	Balle N.		1,000	15,0[illegible]
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	14,000
Importazioni	»	»	8,000	9,500
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 12/64	4 10/32
pel corrente e luglio		»	4 12/64	4 10/32
per agosto-settembre		»	4 1/4	4 22/64
per ottobre-novembre		»	4 19/64	4 27/64

Cotoni Americani e Indiani in rialzo di 1/16.

HAVRE (*sera*) giugno — 6 — 7

		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,800	8,200

Mercato sostenuto.

		6	7
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	6,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) giugno — 6 — 7

		6	7
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 90	4 90

ANVERSA (*sera*) maggio — 6 — 7

Frumento — Mercato debole.

		6	7
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/4	12 1/4
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4

Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) giugno — 6 — 7

Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.

		6	7
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 75	18 95

MARSIGLIA (*sera*) giugno — 6 — 7

		6	7
Frumento — Importazioni	Quint.	84,466	103 500
— Vendite	»	22,000	2,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 88 3/4	4 88
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 7/8	7 7/8
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	— —
» pel Continente	»	16,000	— —
Frumento rosso	D.	0 75	0 72 5/8
Grano turco	»	0 47	0 47
Farine extra	»	2 50	2 50

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLANO GIUSEPPE, gerente

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dal 21 al 30 aprile 1893.
Capitale sociale e patrimoniale ammesso alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 112,277,711 [illegible]
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 85,8[illegible],489 85	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» 206,722 —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 102,809 80	86,[illegible],666 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 74,546 98	
Anticipazioni		» 26,[illegible],589 74
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,500,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 15,012,448 [illegible]	36,[illegible],317 [illegible]
Immobili	» 5,006,876 97	
Altri impieghi diretti	» 13,060,221 90	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	1,14[illegible],897 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	» 1,149,897 55	
Crediti		L. 44,877,631 54
Sofferenze		» 17,[illegible],443 [illegible]
Depositi		» 1[illegible]
Partite varie		» 114,[illegible],385 [illegible]
Totale		L. 6[illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,[illegible] 18
Totale generale		L. [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» [illegible],000 —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 6 luglio 1891	L. 222,100,[illegible]	[illegible],298 —
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 9,601,280 —	
Id. per conto del tesoro	» 15,302,[illegible]	
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)		L. 40,[illegible],006 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 71,[illegible],178 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 1[illegible],[illegible],120 97
Partite varie		» [illegible],908 [illegible]
Totale		L. 59[illegible],[illegible],[illegible] 66
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,[illegible],[illegible] 74
Totale generale		L. [illegible],197 97

V° Il Direttore Generale **D. Consiglio.** — Il Ragioniere Generale **G. Puzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro
c) Effetti commerciali
scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente;*

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire sessantamila;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 5 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 5.

(1) *Carta nominativa* L. 24,729,676 51.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SONO ARRIVATE le nuove CASSE-FORTI

diamantate con panciera, di Vienna' **garantite infrangibili** ed **incombustibili**; d'ogni dimensione e prezzo, rese franche a domicilio; adatte per Istituti, Banche, famiglie, ecc., ecc.

LEONZIO BELTRAMO e C., Galleria Natta, Torino. — Deposito Macchine a cucire e Mobili di Vienna. 2841

BAGNI DI MARE
Vado presso Savona.
La signora *Clotilde Dellavalle* vedova del dott. *E. Barbosio*, avverte che quest'anno per la stagione dei bagni di mare si reca a **Vado presso Savona**. E là accetta in famiglia adulti e specialmente fanciulli di civil condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti riv. alla vedova *Barbosio*, dalle ore 2 alle 5 pom., via Arsenale, n. 42, piano 3°, **Torino**. C 2333

Bagni di Mare
Albergo Guagnino
Celle Ligure (presso Savona)
Vista sul mare. Pensioni. Camere pulite. Grandi e piccoli appartamenti con cucina per famiglie. Mobilio pulito. C 2342

ALASSIO (Bagni di mare).
La proprietaria vedova CATTANEO affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 22..

Da affittare per la stagione estiva
alloggio di nove membri ammobigliati, con giardino e acqua potabile, in *Villar Dora*.
Rivolgersi a Calliero Vincenzo. C 2330

Da affittare in Racconigi
Filanda da seta di oltre cento bacinelle. Forza idraulica ed a vapore, ampi fabbricati e cocconiere.
Recapito ai sigg. Fontana, Veroni e C.ia, via San Francesco da Paola, n. 9. C 2..

Affittansi palazzine mobiliate o non, di 4 membri ciascuna con giardino. Via Casale, n. 10.. C 2306

Si cerca alloggio
di 12 o 14 camere, corso Vittorio Emanuele, o mezzogiorno, 1° o 2° piano, che sia disponibile a qualunque epoca entro un anno.
Scrivere: C 2160, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Da affittare mobiliati
camera e salotto, con o senza cucina, con gas, due viste in via vicina a piazza Castello. Rivolgersi via Finanze, N. 3, dal portinaio. C 2322

Affittasi locale
per uso alloggio od ufficio di n. 4 membri negli ammezzati Galleria Nazionale, scalone C. Rivolgersi ivi dal custode. 2000

Affittasi pel 1° luglio p. v., corso Vittorio Emanuele II, num. 108:
Grande locale di mq. 225 per fabbrica da maglierie o simile, per magazzino, ecc., con cortile chiuso di circa mq. 150 (il locale si può anche aumentare o diminuire di superficie). 2173

MATRIMONIO.
Giovane ventisettenne, distinto e ... all'aspetto, pratico commercio, sposerebbe signorina o vedova che avesse possibilmente negozio.
Serie referenze. Trattasi seriamente. Massima segretezza.
Scriv. R. S., fermo posta, Torino. C 2340

Signorina di buona famiglia che conosce l'italiano, il francese ed il tedesco, accetterebbe impiego commerciale o darebbe lezioni a bambine in casa.
Offerte: C 2263 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Capitalisti.
Impiego capitali solidamente in ricco commercio massima necessità, vendite certe, eccezionali profitti e fortuna. — Scriv. Antonino, in Posta, Torino. C 2257

CALZE ELASTICHE
perforate, contro le varici. Specialità per l'estate. *Institu e ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 65

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

2250 M

Ammagliatrice.
Prega dirle data giorno preciso in cui la vide il fiore. C 2252

53° Reggimento fanteria.
Si è reso vacante il posto di **vivandiere**. Chi desidera concorrervi dovrà inoltrare regolare domanda al Comando del Reggimento in *Civitavecchia*, unendovi a corredo tutti quei documenti che crederà convenienti. H 2314 R

Grande liquidazione
in via Venti Settembre e vicolo San Lorenzo Torino. Venticinque mila metri drapperie novità estate e inverno. Ingrosso e dettaglio. C 2351

Lezioni
di lingua tedesca e francese da distinta maestra tedesca.
Scrivere: C 2268 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un négociant capable, habitant **Genève**, désire pour la Suisse française la
représentation
d'une bonne fabrique. Il ne demande ni salaire ni frais de voyage et peut éventuellement fournir caution.
Offres sous chiffres N. 4625 X, à l'*Agence de Publicité* Haasenstein & Vogler, **Genève**. H 2325 X

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende in flaconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*, *R. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Turelli*, profumiere, via Roma, 10; *Zoppegni Paolo*, droghiere.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M..

OLIO PURO D'OLIVA
OLIO PURO d'OLIVA
DELLA DITTA PRODUTTRICE
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO DI ONEGLIA
Spedito doppiamente filtrato e garantito **puro** sotto analisi *in latte da kg. 10 e 20, o damigiane da kg. 15 e 25 franco d'ogni spesa alla stazione del compratore.*
Recipienti *gratis* — Peso netto.
Sconti rilevanti per fusti da kg. 50 in su. — Cataloghi dei prezzi, campioni e utile trattato olii sono spediti *gratis* a richiesta.
Dirigersi a F. RAMELLA e FIGLIO — Oneglia 1841
In TORINO ai rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

R. SORGENTE ANGELICA DI
NOCERA UMBRA
La Regina delle Acque da tavola
GAZOSA ALCALINA
*Col 1° giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'***Acqua di Nocera** *e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.*
Concessionario
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano
Deposito per **Torino:** sig. *O. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. — Vendita presso i sigg. *Fratelli Palesa*, piazza S. Carlo, 8. H 1483 M

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.LLI BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per caffè in alpacca - Riargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

Due Biciclette
nuovissime «Pneumatic Dunlop» macchina da corsa del peso solo di kg. 9 1/2, macchina da strada del peso solo di kg. 15, a prezzo mitissimo, da vendere subito.
Rivolgersi dalle ore 8 alle 2 all'*Hôtel Bonne Femme*. C 2291

Color di cenere.
Pronto darti subito spiegazione promessa. Se credi, e ti fidi di me, alle 11 del giorno) bero per te ti napo te dove vado tutti i giorni; nessuno ci disturberà, nè potrà dubitare. T'amo sempre, malgrado tutto e tutti. 221

N. 100.
Scrivimi 8 pom. spero; liberalo non certo passo lunghissimo salute. Scrivimi. C 2237

CARDILLO.
Ricevuta tua; grazie; sto bene; caccia via ogni tristezza e vivi felice nell'amore del tuo E..... C 2231

TUTTI TINTORI IN CASA
di oggetti di lana, seta, cotone, lino tanto nuovi che usati. Cent. 25 il pacco. — Drogheria **Bernero** succ. Chiaraviglio, via S. Francesco da Paola, n. 6, *Torino*. 2270

Malattie veneree
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore **11** antim.
Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 2 pomerid.
Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 96

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.
Ceramiche artistiche
ed articoli di fantasia per onomastici.
GIUSEPPE CHIOTTI
TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE,
Unica rappresentanza in **Torino** con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie** di **Parigi**, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi gratis. 190

BANCA DI TORINO
Situazione al 31 maggio 1893

		Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.) L.		»	20,000,000 —
Riserva	»	»	8,882,082 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	1,255,400 —	»
Cassa	»	182 01 : 46	»
Portafoglio	»	5,188 180 23	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,814,058 11	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,... ...	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,040 602 81
Corrispondenti diversi e riporti	»	5,203,945 07	10,000,875 71
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,166 501 ..
Spese di primo impianto e mobili	»	46,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	61 105 88	»
Tasse a ricuperare	»	49 415 00	»
Conto partite a liquidare	»	1,611,767 61	»
Profitti e Perdite	»	»	187,808 ..
	Totali L.	86,209,890 41	86,209,890 41

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 con preavv. di 5 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 1086

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

REGI BAGNI SALSO-IODO-BROMICI - 14 Med.e
Medaglia d'oro all'Esp. di Parigi, Parma e Palermo. Diploma di benemerenza Bologna 1888. Gran Diploma d'onore a Monaco Principato 1893.
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio al 31 ottobre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
linea Piacenza-Parma-Fornovo Borgo Salsomaggiore
Deposito in TORINO F.lli Palesa, piazza S. Carlo, 8.
TABIANO ... da Salsomaggiore: **Stabilimento Balneario di Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (75 5 0/00) e **Grande Albergo**. H 2160 M

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

Studio Contabile e Amministrativo Legale
CON BANCO CAMBIO
RIVERO Cav. ANGELO
TORINO — Via Genova, n. 1 — TORINO.
Dopo tre anni di soddisfacente esercizio, lo Studio è in grado di garantire la regolarità delle operazioni che eseguisce.
Rivolgersi allo stesso per la trattazione ed il disbrigo di qualunque pratica presso Uffici pubblici e privati: Esonero d'imposte; Consegne di successione; Reclami per indebite tasse di registro; Bollo; Successioni; Tariffe ferroviarie; Operazioni presso il Debito Pubblico — Ordinamento di Società Operaie e Cooperative — Compera e vendita di beni stabili e valori — Mutui, Depositi e Rappresentanze — Esazioni di interessi, ricupero di crediti — Difese di diritti in via contenziosa e giudiziaria. 1429

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili
in TORINO.
Capitale sociale L. 4,000,000 - Versato L. 3,727,600

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal **1° luglio p. v.**, a senso dell'art. 16 dello Statuto sociale, verrà distribuito in *Torino*, presso la Cassa sociale, ed in *Genova*, presso quelle Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, e della Agenzia del Banco di Sconto e di Sete di Torino, sulla presentazione degli opportuni certificati, il *saldo dividendo utili 1892* in L. **30** per le Azioni liberate di 1ª e 2ª emissione, ed in L. **24** per quelle di 3ª emissione.
Torino, 6 giugno 1893.
2331. ***La Direzione.***

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
... S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 31 di fondazione.
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capimastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 4.0. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.** 2332 M

Da vendere o da affittare al presente
PER
Istituto di educazione od Asilo infantile
Piccola **casa** di 12 camere con cortile chiuso e piccola tettoia, a cui si possono unire 4 camere e vasto salone palchettato, illuminati a gas, nonchè un terreno cintato fabbricabile per uso giardino prospiciente via Madama Cristina, n. 67.
Recapito dal portinaio di via Valperga Caluso, n. 21. 2181

Incanti in seguito a ribasso.
Avanti il Tribunale Civile di Torino il **13 corrente mese**, ore 9, seguirà l'incanto:
1° Di **terreno** (m. q. 416) e sovrastante casa posseduta da Francesco Pastera in Torino, alla Crocetta, corso Peschiera, 27, al prezzo di L. **21,500**, col reddito di L. 8000 circa netto.
2° Di **terreno** (are 7,72) con entrostanti costruzioni ad uso magazzino e laboratorio, posseduto da Angelo Cagliari in Torino, Borgo San Salvatore, via Marochetti, 41, parte dell'isola 177, San Palmeno, al prezzo di L. **6000**.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi al procuratore **GIORDANO**, via Barbaroux, 31. D 2..

SORGENTE MINERALE
Alcalina Magnesiaca Ferruginosa
di **Villa Gandolfi** (Madonna del Pilone) **Torino.** — Abbonamento al tempio ... tutta la stagione L. **15** - Mensile L. **5.** Biglietto d'ingresso cent. **15.** 2268

Cortina d'Ampezzo - Tirolo
HOTEL VITTORIA
Proprietario Federico Müller da Friburgo (Baden)
in una delle più belle contrade
si raccomanda ai signori forestieri e turisti per gradevole soggiorno estivo. — Buonissima cucina. — Eccellenti vini e birre del paese e dell'estero. — **Prezzi miti.** H 2094 V

Abbonamento per 20 numeri Lire 1 — **Centesimi Cinque il numero** — Ogni 20 dispense un volume
ORE ALLEGRE
Pubblicazione umoristica illustrata settimanale
Ogni fascicolo 8 pagine con illustrazioni — **Petrai Giuseppe** — Dirigere cartoline e vaglia all'Edit. E. PERINO, Roma 2251

CURA ARSENICALE
Grande Stabilimento Balneario Climatico di ACQUAROSSA
Svizzera - *Canton Ticino - Valle di Blenio* - **Svizzera.**
ACQUE MINERALI
Termali, Acidule, Saline, Ferruginose, Arsenicali con litina, premiate all'Esposizione di BIARRITZ nel 1886 e colla med.a d'argento a PAVIA nel 1887 — Temperatura costante delle acque centigr. 25.
Direzione medica-consulente *Prof. Cav. Angelo Scarenzio* — Direzione medica-curante *Dottor Giuseppe Sighinolfi* — Direzione amministrativa *Abbondio Gandola* di Bellagio, proprietario anche dell'*Hôtel Genazzini*. H 1917 M

Ricercasi Albergatore
per condurre un Grand Hôtel di montagna. — Rivolgersi al signor ALFREDO PASOLA, **Firenze**, via dei Fossi, 18. H 2231 M

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, Torino *vicino piazza S. Carlo*.
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai suoi operai ha ideato un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intende liquidare a prezzi eccezionali. 25

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione di distinti medici. Cura per corrispondenza. Visite dalle 10 alle 4. — Jean Massone, Chir. M.co, via Po, 27, p° 1°. 1314

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro bianco** inodoro contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

La Vigilanza del Commercio.
Istituto di Contrattazione Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in Sicilia **a provvigione ed a forfait.**
PALERMO — Via Longarini, 44.
Programmi e schiarimenti *gratis* a richiesta.

GIUGNO: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. 29 L. P.
Giovedì 8 — 159° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.02 — *S. Medardo vescovo.*
Venerdì 9 — 160° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.02 — *San Riccardo vescovo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Chiarlo Giovanni per mancanza dei creditori non potè essere composta la delegazione di sorveglianza. A curatore fu confermato il rag. Giovanni Appiani. — Nel fallimento della Banca Popolare la delegazione di sorveglianza venne composta dell'ing. Lorenzo Garrone, avv. Antonio Vernetti, Matteo Perrino, Carlo Bellone e Domenico Oddone. A curatore definitivo venne confermato il cav. rag. Alessandro Bianchi.
— *Voghera.* — Venne dichiarato il fallimento di Vedani Angelo, negoziante in vetrerie a Stradella. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. A curatore l'avv. Oliviero Cavalli. La prima adunanza avrà luogo il 15 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 8 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 luglio. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 27 marzo ultimo. — Venne dichiarato il fallimento di Castaldi Angelo fu Giovanni, negoziante in cappelli a Broni. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. A curatore l'avv. Pietro Cassinelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 8 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 13 luglio. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 22 luglio 1892.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra Speirani Enrico e Martini Ulisse venne costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio di tipografia sotto la ragione Speirani Enrico e C. Il signor Speirani è socio responsabile, il Martini socio accomandante, versando L. 10,000. Il socio Speirani versa L. 26,000. La firma ed amministrazione spetta al socio responsabile. La Società durerà anni sei.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Fra il signor Dario Cerese e Guglielminetti Alessandro venne risolta la Società corrente in Torino sotto la Ditta Dario Cerese e C., costituita il 14 giugno 1890. Lo scioglimento data dal 31 passato maggio ed a liquidatore venne nominato il signor Dario Cerese.

Bollettino serico. — Quella leggera tinta di miglioramento che si volle scorgere sul finir della settimana scorsa si dileguò nei giorni susseguenti e con essa il timore che già molti nutrivano di vedere il mercato entrare in un periodo d'attività in un momento appunto in cui la calma poteva rendere all'industria segnalati servigi.
Di fronte all'imminente raccolto, che si annunzia abbondante in tutto il Regno, non poteva succedere altrimenti. Fin dal lunedì, esauriti i pochi ordini in corso, il mercato riprese la fisonomia sbiadita, fredda e svogliata che conserva da un mese. Non mancarono, è vero, ordini d'acquisti, ma subordinati a condizioni tali da renderli ineseguibili per quanto vivo siasi dimostrato durante l'intiera ottava il desiderio di liquidare le vecchie rimanenze. Insomma, si vorrebbe vendere, ma con decoro, e dall'altra parte approfittare della volontà troppo accentuata dei venditori, per far buoni acquisti. *(Ind. Serica).*

Mercato del vino. — Torino, 5 giugno. — Alle pioggie torrenziali che occasionarono una minore introduzione la scorsa ottava, ora succedette il giorno festivo, che essendo di giovedì, tagliò in due la settimana, per il che anche questa volta deve lamentarsi il numero limitato dei negozianti intervenuti e conseguente minore introduzione.
Dal 29 maggio alli 3 giugno entrarono al mercato ettolitri 104,53 vino, ai quali aggiunta la rimanenza di ettolitri 15,90, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 120,43, che furono completamente venduti ai prezzi eguali delle precedenti settimane.
Barbera ettolitri 40 da L. 58 a 68; prezzo medio L. 54. — Uvaggi ettolitri 60,40 da L. 38 a 44; prezzo medio L. 41. — Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 23 75.
Provengono detti ettolitri 104,53 dalle seguenti località: Asti ettol. 26,14; Quarto d'Asti 57,68; Castelnuovo 19,90; Govone 2,81.
Mancarono in questa ottava: None d'Asti, Canale, Castellalfero, San Damiano d'Asti e Rocchetta Tanaro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 29 maggio al 3 giugno 1893.
Ecco il listino dei prezzi per miria:
Legna forte L. 0 40 a 0 33 media 0 37 —
Legna dolce » 0 27 a 0 33 » 0 34 —
In tutto mir. 8,500
Fieno L. 1 10 a 1 20 media 1 15 —
Paglia » 0 60 a 0 70 » 0 65 —
In tutto mir.: Fieno 26.0 Paglia 220.

CITTA' di CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo del fieno maggengo: Mercato del 5 giugno, miria 40.0 da cent. 60 a 70.
Mercuriale del prezzo della foglia gelsi: Mercato del 3 giugno, miria 500 da L. 2 50 a 2 75.

PINEROLO, 3 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ecc.	quint.
Frumento	L.	17 83	16 31	170	3 77
Segala	»	13 14	10 43	52	2 64
Granturco	»	12 61	10 43	101	2 67
Patate	»	— 70	— 50	4 0	

CAVALLERMAGGIORE, 5 giugno. — Frumento all'ettol. L. 17 39 — Segala 12 80 — Meliga 10 03 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 57 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 5 50 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 00 0 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 55.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.